



RASSEGNA STAMPA

#datipercontare

**Progetti PNRR: non rispettata la parità di genere
Mancano indicatori, dati disaggregati e risorse**

Rassegna a cura di
eXtra
COMUNICAZIONE E MARKETING

Luglio 2024

eXtra
COMUNICAZIONE E MARKETING



INDICE

AGENZIE DI STAMPA

09.07.24

DIRE

PNRR. Period Think Tank: non rispettata la parità di genere

ANSA

Pd e Period denunciano: nel Pnrr mancano dati anche su parità genere

ANSA

Pnrr, Alfieri (PD): "Servono misure premiali per assumere più donne"

ANSA CAMERA

Pnrr: Pd e 'Period' denunciano, mancano dati anche su parità genere. 'Sinora ha disatteso l'obiettivo di ridurre i divari'

CARTACEI

19.07.24

LA PROVINCIA DI COMO

Lavoro femminile, obiettivo +14%

LA PROVINCIA DI LECCO

Lavoro femminile, obiettivo +14%

LA PROVINCIA DI SONDRIO

Lavoro femminile, obiettivo +14%

10.07.24

ITALIA OGGI

Period Think Tank, associazione che promuove l'equità di genere



09.07.24

IL SOLE 24 ORE

PNRR. Parità di genere lontana. Quote solo in un bando su tre

WEB

16.08.24

SKY TG 24

Il Pnrr aiuta la parità di genere? I dati dicono di no

19.07.24

LADYNOMICS

PNRR e Parità di Genere: se naufragar non è per nulla dolce nel mare di deroghe

17.07.24

ELLE

A che punto siamo con il Pnrr sulla parità di genere

GIULIA GIORNALISTE

Ops! Nel Pnrr si sono dimenticati delle donne. La denuncia di Period Think Tank

10.07.24

DOMANI

L'Italia sta fallendo l'obiettivo del Pnrr sull'occupazione femminile

IO DONNA

Parità di genere, il PNRR non mantiene le promesse: il report di Period Think Tank

RASSEGNA BUSINESS

Gender gap, Tomassetti (Ecosfera Servizi): "Il Pnrr non basta, servono misure strutturali per l'occupazione femminile"



09.07.24

LA REPUBBLICA

Pnrr, Period think tank: "Non è rispettata la parità di genere. Servono maggiori dati e trasparenza"

HUFFINGTON POST

Una premier donna non aiuta: nel pubblico le quote rosa sono un optional. I casi Cdp e Pnrr

IL FATTO QUOTIDIANO

Pnrr, l'associazione femminista Period Think Tank: "Non viene rispettata la parità di genere, Italia molto indietro nella raccolta di dati"

LA NUOVA DI VENEZIA E MESTRE

Pd e Period denunciano: nel Pnrr mancano dati anche su parità genere

ALTO ADIGE

Pnrr, Alfieri (PD): "Servono misure premiali per assumere più donne"

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Pnrr, Alfieri (PD): "Servono misure premiali per assumere più donne"

BRESCIA OGGI

Pnrr, Alfieri (PD): "Servono misure premiali per assumere più donne"

QUOTIDIANO NAZIONALE

Pnrr, Alfieri (PD): "Servono misure premiali per assumere più donne"

IL MATTINO DI PADOVA

Pd e Period denunciano: nel Pnrr mancano dati anche su parità genere

POLICY MAKER MAG

Cdp e Pnrr, perché il centrodestra ha un problema di quote rosa?

TELESTENSE

PNRR: parità di genere lontana dagli obiettivi. Period Think Tank oggi in Senato ha presentato #Dati per contare

HERALDO

#datipercontare: statistiche e indicatori di genere per un PNRR equo



IUSLETTER

Pnrr, parità di genere lontana, quote solo in un bando su tre

ENTI LOCALI & EDILIZIA (IL SOLE 24 ORE)

Pnrr, parità di genere lontana: quote solo in un bando su tre

ITALIA OPEN GOV

La campagna #datipercontare: un passo avanti verso la trasparenza e l'uguaglianza di genere

IL SOLE 24 ORE

Pnrr, Alfieri (PD): "Servono misure premiali per assumere più donne"

LA TRIBUNA DI TREVISO

Pd e Period denunciano: nel Pnrr mancano dati anche su parità genere

ITALIA INFORMA

Period Think Tank: "Progetti PNRR: non rispettata la parità di genere"

IL PICCOLO

Pd e Period denunciano: nel Pnrr mancano dati anche su parità genere

IL MESSAGGERO VENETO

Pd e Period denunciano: nel Pnrr mancano dati anche su parità genere

CORRIERE DELLE ALPI

Pd e Period denunciano: nel Pnrr mancano dati anche su parità genere

MONITORING MARATHON

#Datipercontare: al Senato il monitoraggio civico del gender procurement degli appalti del PNRR

DEPUTATI PD

Boldrini, Cdp e Pnrr: ancora una volta la premier donna contro le altre donne

IL PAESE DELLE DONNE

#datipercontare: statistiche e indicatori per un PNRR equo, le richieste della società civile per il monitoraggio dell'equità di genere nell'attuazione

ORE 12 WEB ITALIA

Per il gender gap il Pnrr non basta



OICE

PNRR, parità di genere: solo il 33% dei bandi contiene clausole assunzionali

RADIO E TV

12.07.24

CANALE ITALIA 53

Notizie Oggi

09.07.24

RADIO RADICALE

Dati per contare per un PNRR equo - Statistiche e indicatori di genere per un PNRR equo



PERIOD
think tank

AGENZIE DI STAMPA



09.07.24



PNRR. Period Think Tank: non rispettata la parità di genere

(DIRE) Roma, 9 lug. - Period Think Tank, associazione che promuove l'equità di genere attraverso un approccio femminista ai dati, ha presentato a Roma il report del progetto "#datipercontare: statistiche e indicatori di genere per un PNRR equo" l'aggiornamento della piattaforma pubblica creata per permettere il monitoraggio civico del gender procurement degli appalti del PNRR.

La fotografia scattata mostra che l'obiettivo 5 sulla parità di genere risulta quello meno finanziato, non raggiungendo neanche un miliardo rispetto ai 194 miliardi totali dell'attuale PNRR. Il report denuncia la difficoltà a recuperare dati puntuali sul coinvolgimento delle donne: solo il 53% dei progetti prevede almeno un indicatore riferito alle persone fisiche, dei 106 indicatori di benessere e sostenibilità presenti e della loro collocazione nel framework SDG dell'agenda 2030, solo 4 hanno esplicitato l'impatto di genere, e l'indicatore "imprenditorialità femminile" non risulta associato a nessuno dei progetti del PNRR in base ai dati pubblicati.

"Purtroppo, i dati di ANAC, meritevolmente rielaborati nel Rapporto" mettono in evidenza come gli incentivi normativi previsti per gli investimenti legati al PNRR abbiano prodotto risultati molto inferiori a quelli sperati. Troppe volte si è fatto ricorso alle deroghe e spesso senza adeguata motivazione" afferma in un messaggio Giuseppe Busia, presidente Anac Autorità Nazionale Anticorruzione.(SEGUE)

PNRR. PERIOD THINK TANK: NON RISPETTATA LA PARITÀ DI GENERE -2-

(DIRE) Roma, 9 lug. - "Chiediamo una costante trasparenza e il rilascio periodico, semestrale, dei dati sull'implementazione del



PNRR, senza il bisogno di continue azioni di pressione per garantire il legittimo diritto di accountability da parte della cittadinanza- sottolinea Katia Scannavini, Vicesegretaria Generale ActionAid Italia-Osservatorio Civico PNRR- Chiediamo anche che sia garantita piena trasparenza ai nuovi strumenti introdotti dal decreto PNRR quater, quali i piani d'azione delle cabine di coordinamento e i cronoprogrammi degli interventi, nonché di dare concreta efficacia al nuovo ruolo del CNEL per la partecipazione di cittadini e cittadine al Piano".

"Dal report risulta evidente che nel Piano mancano indicatori di genere, dati disaggregati e risorse adeguate a raggiungere concretamente l'obiettivo trasversale della parità di genere spiega Giulia Sudano, presidente Period Think Tank- Chiediamo quindi alle istituzioni di intervenire e rendere operative le nostre proposte per fare in modo che il PNRR possa essere monitorato rispetto ai suoi reali impatti sulla qualità di vita delle donne e sulla concreta riduzione delle diseguaglianze. Ad esempio, la revisione delle linee guida del dicembre 2021 per avere causali più specifiche sulle deroghe per favorire l'occupazione femminile e l'obbligatorietà delle misure premiali nei bandi di gara degli appalti".

"Le principali richieste alla Cabina di Regia del PNRR sono affinché si adoperi urgentemente per avere dati riferiti a tutti gli indicatori comuni di avanzamento del PNRR che riguardano persone fisiche disaggregati per genere, consentendo il monitoraggio dell'impatto prodotto e di essere aggiornati il più frequentemente possibile sul portale Italia Domani; ma anche rendere obbligatorio per i Comuni l'indicazione di beneficiari/e dei progetti PNRR da loro gestiti non solo a termine del progetto, ma anche all'inizio e in fase di attuazione", conclude Sudano.(SEGUE)

PNRR. PERIOD THINK TANK: NON RISPETTATA LA PARITÀ DI GENERE -3-

(DIRE) Roma, 9 lug. - "Si parla spesso delle rate del PNRR e il governo è ossessionato dal raccontare che è il primo della classe in Europa per risorse ottenute. Ma il punto centrale adesso non è più ottenerle ma mettere a terra i progetti rispettando allo stesso tempo gli obiettivi trasversali per ridurre i divari territoriali, generazionali e di genere. Su questi ultimi in



particolare, il governo non attua le linee guida: manca trasparenza e condivisione dei dati e degli indicatori essenziali per capire se stiamo lavorando per ridurre i divari di genere. Troppe le deroghe per evitare le assunzioni di donne (in circa 2/3 delle gare) e in quasi il 60% dei casi senza esplicitare adeguata motivazione. Come Partito Democratico insisteremo con il governo per inserire sanzioni per i casi più gravi e soprattutto misure premiali obbligatorie negli appalti, in modo da favorire chi investe in politiche di parità di genere e sull'assunzione di profili femminili", dice il senatore Alessandro Alfieri, responsabile PNRR del Pd, intervenuto alla conferenza di presentazione del rapporto.

"Diversamente- ha concluso Alfieri- rischieremmo di non cogliere uno degli obiettivi più importanti che ci eravamo posti in fase di progettazione del Pnrr. E perderemmo una grande occasione".



09.07.24



Pd e Period denunciano: nel Pnrr mancano dati anche su parità genere

Giulia Sudano: "Sinora ha disatteso l'obiettivo di ridurre i divari"



Video

09.07.24



Pnrr, Alfieri (PD): "Servono misure premiali per assumere più donne"

Presentazione di #DATIPERCONTARE 'Statistiche e indicatori di genere per un PNRR equo'



Video



09.07.24



Pnrr: Pd e 'Period' denunciano, mancano dati anche su parità genere

(ANSA) - ROMA, 09 LUG - "I contratti pubblici devono essere sempre di più uno strumento per garantire maggiore inclusione di genere e generazionale nel mondo del lavoro. E questo deve avvenire anche al di là del Pnrr, in modo da far crescere una società più equa e giusta".

È quanto ha dichiarato il presidente Giuseppe Busía rivolgendosi all'associazione Period Think Thank, che ha presentato oggi in Senato il Rapporto Period Think Thank" #datipercontare - Statistiche indicatori di genere per un Pnrr equo". Dai dati Anac risulta infatti che nei bandi di gara del Pnrr solo nel 33% vengono rispettate le quote di genere.

"Il più ampio coinvolgimento delle donne, come pure dei giovani, nel mondo del lavoro - ha dichiarato Busía - è un obiettivo non solo doveroso in termini di equità sociale, ma anche un elemento essenziale per assicurare maggiore sviluppo al nostro Paese. Gli incentivi normativi introdotti per gli investimenti legati al Pnrr devono essere considerati come un primo passo di una spinta che deve proseguire con maggiore vigore sia nella fase conclusiva del Piano, sia -soprattutto - negli anni a venire".

"Purtroppo i dati mettono in evidenza come gli incentivi normativi previsti per gli investimenti legati al Pnrr abbiano prodotto risultati molto inferiori a quelli sperati. Troppe volte si è fatto ricorso alle deroghe e spesso senza adeguata motivazione". "Per il futuro - ha aggiunto Busía - occorrerà prevedere più stringenti obblighi di motivazione, anche per identificare i settori più critici ed intervenire con misure specifiche. Inoltre, le deroghe, pur comprensibili al fine di assicurare la necessaria gradualità che deve caratterizzare tutti i cambiamenti, vanno tuttavia strutturate in modo da prevedere eccezioni solo in casi puntualmente indicati e vincoli



via via più stringenti, perché si abbia una progressività nei risultati, evitando passi indietro". (ANSA).

(ANSA) - ROMA, 09 LUG - "Senza dati è impossibile valutare come si stia procedendo davvero con il Pnrr. Quale sia il suo reale impatto, soprattutto sul fronte della parità di genere". Ed è proprio la mancanza di dati e la "poca trasparenza" sul Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza che lamentano il Pd, con il senatore Alessandro Alfieri, e il 'Period Think Tank' in una conferenza stampa a Palazzo Madama nella quale viene illustrato il rapporto 'Statistiche e indicatori di genere per un Pnrr equo' messo a punto nell'ambito della campagna #datiperraccontare.

"A tre anni dal suo avvio e a meno di due anni dalla sua conclusione - spiega Giulia Sudano di Period - il Pnrr, alla luce dei pochi dati che si è riusciti a raccogliere, ha sinora ampiamente disatteso l'obiettivo di ridurre i divari di genere, generazionali o territoriali". Alla luce dei pochi dati a disposizione, consultando tutti i siti anche del governo che contengono informazioni sul Pnrr, come il portale 'Italia Domani', si apprende, secondo il rapporto del Think Tank, che "dei 106 indicatori presenti, solo 4 hanno esplicitato l'impatto di genere, cioè il 3,8%". E si fa notare anche come l'indicatore 'imprenditorialità femminile' "non risulti associato a nessuno dei progetti del Pnrr sulla base dei dati disponibili". E dopo aver denunciato tutte le varie "lacune informative" e "l'assenza di chiarezza e trasparenza" riscontrate anche dopo aver esaminato "tutti i 219.628 bandi di gara" per il Pnrr, questo gruppo di ricercatori sostenuto dai Dem, tra cui Cecilia D'Elia, avanza due specifiche richieste al governo: 1) Si disaggreghino per genere i dati riferiti a tutti gli indicatori comuni di avanzamento del Pnrr che riguardano le persone fisiche consentendo così il monitoraggio dell'impatto prodotto e si aggiornino il più frequentemente possibile sul portale di 'Italia Domani'. 2) Si obblighino i Comuni ad indicare beneficiari dei progetti Pnrr da loro gestiti non solo al termine del progetto, ma anche all'inizio e in fase di attuazione. Richieste che sono state inserite già in un documento di 'advocacy' inviato alle massime autorità a cominciare dal Presidente della Repubblica. "Totale assenza di



trasparenza" è stata riscontrata anche sui "criteri adottati per le deroghe". Con una nota che ha del "paradossale": alcune deroghe sul rispetto della parità di genere sono state motivate per il 55,5% dalla "scarsa occupazione femminile nel settore". Per quanto riguarda, inoltre, la "premieria" che "aveva dato buoni risultati in termini di maggiore occupazione femminile e giovanile", emerge che "solo il 6% dei bandi di gara analizzati prevedono misure premiali". (ANSA).



PERIOD
think tank

CARTACEI

19.07.24

La Provincia

LA PROVINCIA
VENERDI 19 LUGLIO 2024

L'INTERVENTO

Lavoro femminile Obiettivo +14%

ANTONELLA
MAZZOCCATO

14% in più di occupazione femminile entro il 2026: questo uno degli ambiziosi obiettivi del Pnrr.

Dopo la legge Golfo-Mosca su PA e Cda MGI, che ha fatto scalare all'Italia diversi punti percentuali nella classifica per paese dell'occupazione femminile, siamo ancora al 55% contro il 69,5% della media europea. E qualche bel tasso provinciale (Benevento in testa alle classifiche con il 31%, contro il 20% medio delle province Lombarde) dice solo che le donne, non trovando occupazione, si "mettono in proprio".

A poco più di due anni dal suo inizio il Pnrr è oggetto di indagini, studi e ricerche per verificarne il percorso ed eventualmente correggerne la rotta. Recentemente al Senato l'Associazione **Period Think Tank** ha presentato il report #datipercontare: statistiche e indicatori di genere per un Pnrr equo, ponendo l'accento sulla mancanza di dati disaggregati cui attingere, sul fatto che il 57% dei bandi Pnrr sta derogando alla regola di riservare una quota di assunzioni alle donne, e che solo un miliardo, sui 194 totali dei fondi, è stato destinato alla parità di genere.

«Le tre priorità principali sono la parità di genere, la protezione e la valorizzazione dei giovani e il superamento dei divari territoriali. L'empowerment femminile e il contrasto alle discriminazioni di genere, l'accrescimento delle competenze, della capacità e delle prospettive occupazionali dei giovani, il riequilibrio territoriale e lo sviluppo del Mezzogiorno non sono univocamente affidati a singoli interventi, ma perseguiti quali obiettivi trasversali in tutte le componenti del Pnrr». Questi gli intenti scritti nel Pnrr.

Il 4% di incremento quindi è atteso non solo con i fondi stanziati per l'imprenditoria femminile - ed ormai esauriti su bando Invitalia. Purtroppo alcuni obiettivi trasversali



Antonella Mazzeccato

sono stati ridimensionati in corsa: ad esempio, è stato ridotto il numero dei nuovi posti asilo-nido previsti, forse un risvolto dell'inverno demografico che ha imperversato nei media recentemente.

La "MSCI.1 politiche attive del lavoro e sostegno all'occupazione" indicava iniziative specifiche fra cui, sotto la voce Investimento 1.3: "Sistema di certificazione della parità di genere". Rimane fino al 13 dicembre 2024 aperto il Bando di Regione Lombardia gestito da Unioncamere "Verso la certificazione della parità di genere", che ai 4 milioni di euro per la consulenza ne aggiunge altri 6, per coprire le spese sostenute dalle imprese per ottenere la certificazione. A fondo perduto, a seconda delle fasce di addetti.

La Camera di Commercio Como-Lecco ha messo in campo numerose iniziative per stimolare le Pmi ad utilizzare questo bando. Campagne media, incontri sul tema, in collaborazione con diverse Associazioni, con testimonianze di aziende già su questo percorso di crescita (fra Como e Lecco, oltre una quarantina): un percorso che non solo servirà a raggiungere l'ambizioso obiettivo di cui sopra, ma, soprattutto, creare imprese più moderne, inclusive, attraenti, resilienti e anche redditizie, grazie al mix fra talenti dei diversi generi, come da ricerche internazionali dimostrato.

Imprenditrice - Comitato Pari opportunità
Camera di commercio Como-Lecco

19.07.24

La Provincia di Lecco

LA PROVINCIA
VENERDI 19 LUGLIO 2024

L'INTERVENTO

Lavoro femminile Obiettivo +14%

ANTONELLA
MAZZOCATO

14% in più di occupazione femminile entro il 2026: questo uno degli ambiziosi obiettivi del Pnrr.

Dopo la legge Golfo-Mosca su PA e Cda MGI, che ha fatto scalare all'Italia diversi punti percentuali nella classifica per paese dell'occupazione femminile, siamo ancora al 55% contro il 69,5% della media europea. E qualche bel tasso provinciale (Benevento in testa alle classifiche con il 31%, contro il 20% medio delle province Lombarde) dice solo che le donne, non trovando occupazione, si "mettono in proprio".

A poco più di due anni dal suo inizio il Pnrr è oggetto di indagini, studi e ricerche per verificarne il percorso ed eventualmente correggerne la rotta. Recentemente al Senato l'Associazione **Period Think Tank** ha presentato il report #datipercentare: statistiche e indicatori di genere per un Pnrr equo, ponendo l'accento sulla mancanza di dati disaggregati cui attingere, sul fatto che il 57% dei bandi Pnrr sta derogando alla regola di riservare una quota di assunzioni alle donne, e che solo un miliardo, sui 194 totali dei fondi, è stato destinato alla parità di genere.

«Le tre priorità principali sono la parità di genere, la protezione e la valorizzazione dei giovani e il superamento dei divari territoriali. L'empowerment femminile e il contrasto alle discriminazioni di genere, l'accrescimento delle competenze, della capacità e delle prospettive occupazionali dei giovani, il riequilibrio territoriale e lo sviluppo del Mezzogiorno non sono univocamente affidati a singoli interventi, ma perseguiti quali obiettivi trasversali in tutte le componenti del Pnrr». Questi gli intenti scritti nel Pnrr.

Il 4% di incremento quindi è atteso non solo con i fondi stanziati per l'imprenditoria femminile - ed ormai esauriti su bando Invitalia. Purtroppo alcuni obiettivi trasversali



Antonella Mazzocato

sono stati ridimensionati in corsa: ad esempio, è stato ridotto il numero dei nuovi posti asilo-nido previsti, forse un risvolto dell'Inverno demografico che ha imperversato nei media recentemente.

La "M5C1.1 politiche attive del lavoro e sostegno all'occupazione" indicava iniziative specifiche fra cui, sotto la voce Investimento 1.3: "Sistema di certificazione della parità di genere". Rimane fino al 13 dicembre 2024 aperto il Bando di Regione Lombardia gestito da Unioncamere "Verso la certificazione della parità di genere", che ai 4 milioni di euro per la consulenza ne aggiunge altri 6, per coprire le spese sostenute dalle imprese per ottenere la certificazione. A fondo perduto, a seconda delle fasce di addetti.

La Camera di Commercio Como-Lecco ha messo in campo numerose iniziative per stimolare le Pmi ad utilizzare questo bando. Campagne media, incontri sul tema, in collaborazione con diverse Associazioni, con testimonianze di aziende già su questo percorso di crescita (fra Como e Lecco, oltre una quarantina): un percorso che non solo servirà a raggiungere l'ambizioso obiettivo di cui sopra, ma, soprattutto, creare imprese più moderne, inclusive, attraenti, resilienti e anche redditizie, grazie al mix fra talenti dei diversi generi, come da ricerche internazionali dimostrato.

Imprenditrice - Comitato Pari opportunità
Camera di commercio Como-Lecco

19.07.24

La Provincia di Sondrio

LA PROVINCIA
VENERDI 19 LUGLIO 2024

L'INTERVENTO

Lavoro femminile Obiettivo +14%

ANTONELLA
MAZZOCCATO

14% in più di occupazione femminile entro il 2026: questo uno degli ambiziosi obiettivi del Pnrr.

Dopo la legge Golfo-Mosca su PA e Cda MGI, che ha fatto scalare all'Italia diversi punti percentuali nella classifica per paese dell'occupazione femminile, siamo ancora al 55% contro il 69,5% della media europea. E qualche bel tasso provinciale (Benevento in testa alle classifiche con il 31%, contro il 20% medio delle province Lombarde) dice solo che le donne, non trovando occupazione, si "mettono in proprio".

A poco più di due anni dal suo inizio il Pnrr è oggetto di indagini, studi e ricerche per verificarne il percorso ed eventualmente correggerne la rotta. Recentemente al Senato l'Associazione **Period Think Tank** ha presentato il report #datipercontare: statistiche e indicatori di genere per un Pnrr equo, ponendo l'accento sulla mancanza di dati disaggregati cui attingere, sul fatto che il 57% dei bandi Pnrr sta derogando alla regola di riservare una quota di assunzioni alle donne, e che solo un miliardo, sui 194 totali dei fondi, è stato destinato alla parità di genere.

«Le tre priorità principali sono la parità di genere, la protezione e la valorizzazione dei giovani e il superamento dei divari territoriali. L'empowerment femminile e il contrasto alle discriminazioni di genere, l'accrescimento delle competenze, della capacità e delle prospettive occupazionali dei giovani, il riequilibrio territoriale e lo sviluppo del Mezzogiorno non sono univocamente affidati a singoli interventi, ma perseguiti quali obiettivi trasversali in tutte le componenti del Pnrr». Questi gli intenti scritti nel Pnrr.

Il 4% di incremento quindi è atteso non solo con i fondi stanziati per l'imprenditoria femminile - ed ormai esauriti su bando Invitalia. Purtroppo alcuni obiettivi trasversali



Antonella Mazzeccato

sono stati ridimensionati in corsa: ad esempio, è stato ridotto il numero dei nuovi posti asilo-nido previsti, forse un risvolto dell'inverno demografico che ha imperverato nei media recentemente.

La "MSCI.1 politiche attive del lavoro e sostegno all'occupazione" indicava iniziative specifiche fra cui, sotto la voce Investimento I.3: "Sistema di certificazione della parità di genere". Rimane fino al 13 dicembre 2024 aperto il Bando di Regione Lombardia gestito da Unioncamere "Verso la certificazione della parità di genere", che al 4 milioni di euro per la consulenza ne aggiunge altri 6, per coprire le spese sostenute dalle imprese per ottenere la certificazione. A fondo perduto, a seconda delle fasce di addetti.

La Camera di Commercio Como-Lecco ha messo in campo numerose iniziative per stimolare le Pmi ad utilizzare questo bando. Campagne media, incontri sul tema, in collaborazione con diverse Associazioni, con testimonianze di aziende già su questo percorso di crescita (fra Como e Lecco, oltre una quarantina): un percorso che non solo servirà a raggiungere l'ambizioso obiettivo di cui sopra, ma, soprattutto, creare imprese più moderne, inclusive, attraenti, resilienti e anche redditizie, grazie al mix fra talenti dei diversi generi, come da ricerche internazionali dimostrato.

Imprenditrice - Comitato Pari opportunità
Camera di commercio Como-Lecco

10.07.24

Italia Oggi

BREVI

“Nella prossima legge di bilancio chiederemo di rivedere il criterio di riparto del taglio nonché di ridurre il nostro contributo che sta causando non poche difficoltà in diversi Comuni”. E’ quanto afferma Alessandro Canelli, sindaco di Novara e responsabile Finanza locale dell’An-ci. “L’Associazione non è stata ferma in questi mesi, anzi si è battuta in ogni sede per minimizzare gli effetti della spending review. Ad esempio con il recupero, ottenuto già in dicembre scorso, del Fondo Covid, che ha permesso di assegnare circa 70 milioni annui agli enti locali con una significativa riduzione degli effetti del taglio”.

Ha preso il via il progetto europeo e-SHyIPS per promuovere l’utilizzo dell’idrogeno nel trasporto marittimo. Vi partecipano 14 partner di 7 Paesi Ue, tra cui per l’Italia ENEA (all’interno del consorzio Atena), Cineca e Politecnico di Milano (coordinatore).

Period Think Tank, associazione che promuove l’equità di genere attraverso un approccio femminista ai dati, ha presentato a Roma il report del progetto “#datipercontare: statistiche e indicatori di genere per un Pnrr equo” l’aggiornamento della piattaforma pubblica creata per permettere il monitoraggio civico del gender procurement degli appalti del Pnrr. La fotografia scattata mostra che l’obiettivo 5 sulla pa-

rità di genere risulta quello meno finanziato, non raggiungendo neanche un miliardo rispetto ai 194 miliardi totali dell’attuale Pnrr. Molti i rilievi del report, tra cui quello secondo cui l’indicatore “imprenditorialità femminile” non risulta associato a nessuno dei progetti del Pnrr in base ai dati pubblicati.

Martedì 9 luglio 2024 al Cnel è stata sottoscritta la



stesura del primo CCNL unico dei servizi ambientali. Giunge quindi a compimento, si legge in una nota del Cnel, l’obiettivo di garantire un solo contratto di categoria per il comparto e un unico riferimento per tutti gli operatori rappresentativi del settore, unendo tutte le principali associazioni datoriali e sindacali del settore. Il Cnel, oltre al miglioramento delle condizioni lavorative e salariali, fornirà un allargamento della capacità di copertura sui temi della sicurezza e dell’ambiente.

— © Riproduzione riservata — ■



PERIOD
think tank

09.07.24

Il Sole **24 ORE**

Il Sole 24 Ore Martedì 9 Luglio 2024 - N.188

Politica economica
Osservatorio Pnrr



79,8%

Pnrr, parità di genere lontana Quote solo in un bando su tre

Il rapporto. Vincoli del 30% nelle assunzioni rispettati del tutto solo nel 33% dei 219mila bandi pubblicati. Mancano dati disaggregati per misurare l'impatto di tutti i progetti su uomini e donne

Manuela Perrone
ROMA

«A tre anni dal suo avvio, e a meno di due dalla conclusione, il Pnrr ha finora ampiamente disatteso l'obiettivo di ridurre i divari di genere, generazionali e territoriali». Non usa mezzi termini il rapporto "datipercentare Statistiche e indicatori di genere per un Pnrr equo", che sarà presentato oggi al Senato da Period Think tank, alla presenza tra gli altri del senatore dem Alessandro Alfieri e della statistica Linda Laura Sabbadini. Due le critiche di fondo: la sostanziale assenza di indicatori per misurare il reale impatto trasversale del Piano sul taglio del gender gap e il ricorso massiccio alle deroghe per sfuggire al vincolo del 30% delle assunzioni di giovani e donne fissato dall'articolo 47 del decreto 77/2021.

La quota - confermano le ultime rilevazioni effettuate sulla base dei dataset di Anac - è stata rispettata completamente solo nel 33% dei 219.628 bandi di gara Pnrr-Pnc pubblicati fino al 7 luglio, per 96.409 progetti associati al Piano. Con la Missione 1 (digitalizzazione) che spicca per

il 70% dei bandi che hanno usufruito della deroga totale e con premialità di genere presenti solo nel 3,3% dei casi. «Questo trend - afferma il report - rafforza i timori che i divari occupazionali di genere possano aumentare anziché diminuire a seguito degli investimenti del Pnrr».

Un rischio ventilato dallo stesso ministero dell'Economia tre anni fa, quando nello studio sulla valutazione preventiva di impatto di genere del Pnrr aveva specificato che «il Piano interessa settori di attività caratterizzati da una prevalenza di lavoratori uomini per circa il 79,8% delle risorse, mentre settori in cui prevale la quota di occupazione femminile si riferiscono a poco più del 18% delle risorse». Paradossalmente, però, il 55,5% delle deroghe parziali, che interessano il 3% dei bandi, è motivato dalla scarsa occupazione femminile nel settore, proprio ciò che il gender procurement, i

vincoli nelle assunzioni (alleggeriti con il Df Pnrr quarter) punta a neutralizzare. Un effetto impossibile da ottenere con i soli interventi mirati alle donne, residuali: è stato sempre il Mea a calcolare che nel 2021 cubavano solo 3,1 miliardi e si concentravano nelle Missioni 4 (Istruzione e ricerca) e 5 (Inclusione e coesione). Il resto delle misure si divideva tra quelle che potrebbero produrre effetti positivi indiretti (il 18,5%) e quelle (77,9%) la cui possibilità di incidere dipende dai dettagli dell'attuazione.

La marginalità delle misure e sub-misure dirette (due le principali: creazione di imprese femminili e certificazione di parità) è confermata dalla dashboard aggiornata al 18 giugno con gli indicatori statistici di contesto di Istat e Ragioneria generale dello Stato. Nello schema che associa gli investimenti del Piano agli Obiettivi di sviluppo sostenibile, il goal 5 sulla parità di genere appare quello meno finanziato in assoluto: non raggiunge neanche un miliardo rispetto ai 194,4 miliardi totali. Ecco perché poter misurare l'impatto di ogni altro progetto è cruciale. Non è indifferente poter conoscere il numero di uo-

mini e donne che beneficavano dell'accesso a case delle comunità e servizi di telemedicina o della riqualificazione di edifici di edilizia residenziale pubblica.

«Dalle nostre analisi è evidente che nel Piano mancano indicatori di genere, dati disaggregati e risorse adeguate per raggiungere concretamente l'obiettivo trasversale della parità», spiega Giulia Sudano, presidente Period Think tank. Lungo l'elenco delle proposte alla cabina di regia Pnrr: si va dalla disaggregazione per genere dei dati riferiti a tutti gli indicatori comuni di avanzamento del Piano che riguardano persone fisiche all'obbligo, per i Comuni, di indicare i beneficiari dei progetti da loro gestiti non solo al termine dell'intervento, ma anche all'inizio e in fieri. «Soltanto così - conclude Sudano - il Pnrr potrà essere monitorato rispetto ai suoi reali impatti sulla qualità di vita delle donne e sulla concreta riduzione delle disuguaglianze». Altrimenti, su questo fronte, resterà soltanto l'ennesimo libro dei sogni. O addirittura, ed è lo scenario peggiore, un acceleratore di squilibri.

di RIPRODUZIONE RISERVATA

Nella digitalizzazione il 70% dei bandi ha la deroga totale. Premialità di genere appena nel 3,3% dei casi

Pnrr, la mappa della deroga al vincolo del 30% delle assunzioni di giovani e donne





PERIOD
think tank

WEB



16.08.24



Il Pnrr aiuta la parità di genere? I dati dicono di no

A tre anni dal suo lancio e a meno di due anni dalla conclusione il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), ha ampiamente disatteso l'obiettivo di ridurre i divari di genere, tra generazioni e territori. Lo dice l'ultima relazione presentata al Senato dal think tank femminista Period, nato a fine 2020 con l'obiettivo di promuovere l'equità di genere attraverso un approccio femminista ai dati

Il PNRR avrebbe dovuto essere uno strumento di ripresa economica e sociale per l'Italia post pandemia, ma fin da subito sono mancati risultati concreti rispetto agli obiettivi di riduzione delle disuguaglianze, soprattutto perché per la sua attuazione non c'è un vero monitoraggio istituzionale completo e trasparente dei dati che potrebbero aiutare a rendere incisivi gli interventi finanziati con questi fondi. Lo chiedono a gran voce fin dalla pubblicazione del piano diverse associazioni coinvolte nel progetto "Dati bene comune".

Le attiviste dell'organizzazione Period hanno presentato al Senato lo scorso luglio il report #datipercontare: statistiche e indicatori di genere per un PNRR equo, con l'analisi degli ultimi dati disponibili, da cui emerge come l'obiettivo 5, quello specifico sulla parità di genere, è il meno finanziato in assoluto, non raggiungendo neanche un miliardo rispetto ai 194miliardi totali dell'attuale PNRR. Raggiungere la parità di genere dovrebbe in realtà un obiettivo trasversale, ma oggi solo l'1,6%dei fondi totali è stato destinato a progetti mirati specificamente alle donne.

Quali sono i dati che possiamo guardare

I pochi dati disponibili per misurare la parità di genere sono stati usati da Period, in collaborazione con l'associazione on Data, per creare una dashboard in cui includere gli oltre170mila bandi: è emerso che il 65,6% è andato in deroga rispetto ai meccanismi di tutela per favorire l'inclusione di donne, giovani e persone con disabilità, mentre solo il 3,3% dei bandi prevede misure premiali di genere, e le deroghe sono state giustificate in modo spesso vago, compromettendo l'efficacia delle politiche di inclusione.

Solo il 53% dei progetti prevede almeno un indicatore riferito al beneficio diretto su cittadini e cittadine, per un totale di otto: di questi, solo quattro sono disaggregati per genere ed età, uno solo per genere, mentre tre non hanno la disaggregazione né per genere né per età.



Nel report viene fatto notare come l'indicatore più presente all'interno dei progetti, cioè quello che indica quanti sono "gli utenti di servizi prodotti e processi digitali pubblici nuovi e aggiornati", non è disaggregato per genere. Ciò non permette di sapere se a beneficiarne saranno uomini e donne in egual misura oppure no.

Non c'è politica senza dati

E come si portano avanti politiche contro la disuguaglianza senza dati? Non si può, e infatti il PNRR disattende ogni speranza da questo punto di vista.

Nell'ultima dashboard pubblicata da Istat lo scorso 18 giugno non ci sono indicatori di genere che monitorano l'impatto dei progetti su argomenti cruciali, come ad esempio il numero di uomini e donne che beneficiano dell'accesso a case delle comunità e servizi di telemedicina o della riqualificazione di edifici di edilizia residenziale pubblica.

L'ultima analisi a cura della Corte dei conti condivide alcune informazioni e dati inediti della piattaforma Regis, che è il sito attraverso cui le amministrazioni pubbliche possono compiere tutta una serie di operazioni per rispettare gli obblighi di monitoraggio, rendicontazione e controllo delle misure e dei progetti finanziati dal PNRR.

Il report usa dei dati che però non sono accessibili pubblicamente, fa notare la fondazione OpenPolis.

Possiamo comunque leggere che le misure rivolte a colmare i divari di genere e generazionale sono aumentate di 164 milioni di euro, soprattutto nei progetti legati alle politiche attive del mercato del lavoro, ma al tempo stesso sono stati ridotti molti altri progetti. Uno su tutti, proprio con grande impatto diretto sulla situazione occupazionale delle donne italiane, è stata la decisione di ridurre di oltre 1 miliardo di euro il piano asili nido.

Come migliorare la parità di genere del PNRR

"Il processo legato al monitoraggio del Pnrr e all'erogazione dei fondi deve essere guidato da un'ottica partecipativa", dicono le attiviste di Period Think Tank, che da tre anni con l'avvio della campagna #datipercontare coinvolgono amministrazioni pubbliche comunali nel lavoro di raccogliere e disaggregare per genere i dati necessari a costruire una valutazione di impatto di genere nel quadro del Piano.

È un primo passo per ottenere più trasparenza e dati migliori, anche con l'idea di colmare i divari territoriali nell'attuazione dei progetti. Nel documento presentato al Senato ci sono poi indicazioni specifiche sull'indirizzo dei finanziamenti, come la necessità di una riforma dell'edilizia residenziale pubblica e l'implementazione di politiche abitative specifiche per le donne e le minoranze, ma anche un'assistenza sanitaria di qualità, e interventi che riducano il carico di lavoro di cura delle donne, promuovendo un'occupazione femminile più equa e sostenendo servizi per la cura di anziani e disabili.



In un Paese in cui il tasso dell'occupazione femminile è il più basso d'Europa - con il 55% di donne che lavorano rispetto a una media europea del 69,3% - sembrano indicazioni fondamentali.



19.07.24



PNRR e Parità di Genere: se naufragar non è per nulla dolce nel mare di deroghe

Chiediamo perdono a Leopardi, ma oggi, dovendo parlare delle ultime novità sul PNRR e deroghe alla parità di genere, la sua famosa frase sul naufragio ci è parsa davvero inevitabile, tale è lo smarrimento.

Come è noto, è dal 2021 che il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) è stato annunciato come la grande opportunità di ripresa per l'Italia dopo la pandemia, soprattutto rispetto ai tre grandi divari del paese: di genere, generazionali e territoriali.

In particolare, l'urgenza di affrontare le disparità di genere è sempre più vistosa proprio sui fondamentali: l'occupazione femminile è tra le più basse in Europa (nel 2023 il 42,3% delle donne tra i 15 e i 64 anni di età risultavano inattive), persistono lacune nel welfare, per non parlare del carico di cura e dell'accesso ai ruoli apicali.

Quindi, se da una parte il PNRR ha sì riconosciuto la centralità della questione di genere, anche attraverso il dichiarato obiettivo della parità salariale entro il 2026, dall'altra i dati, e in primis l'assenza di alcuni specifici dati, ci dicono che l'occasione rischia di essere persa. PNRR e deroghe

A tre anni dal suo avvio e a meno di due anni dalla sua conclusione, il PNRR ha infatti finora ampiamente disatteso l'obiettivo di ridurre i divari.

Le nostre amiche di Period Think Tank, associazione che promuove l'equità di genere attraverso un approccio femminista ai dati, lo scorso 9 Luglio ha presentato in Senato il report del progetto "#datipercontare: statistiche e indicatori di genere per un PNRR equo".

Il report denuncia la difficoltà nel recuperare dati puntuali sul coinvolgimento delle donne. PNRR e deroghe

Solo il 53% dei progetti prevede almeno un indicatore riferito alle persone fisiche, dei 106 indicatori di benessere e sostenibilità presenti e della loro collocazione nel framework SDG dell'agenda 2030, solo 4 hanno esplicitato l'impatto di genere, mentre l'indicatore "imprenditorialità femminile" non risulta associato a nessuno dei progetti del PNRR in base ai dati pubblicati.



Oltre alla mancanza di un ampio numero di indicatori indispensabili per monitorare l'impatto di genere del Piano, una criticità che mette a rischio le promesse iniziali del PNRR è quella delle deroghe all'articolo 47 del decreto legge 77/2021, introdotto per favorire l'inclusione lavorativa delle donne, dei giovani e delle persone con disabilità nel PNRR.

Questo articolo prevedeva specifici criteri per l'ammissione alle gare pubbliche, come documenti sulla situazione del personale maschile e femminile e il rispetto delle norme sul diritto al lavoro delle persone con disabilità. Stabiliva inoltre per i bandi del PNRR delle clausole di gender procurement, ovvero l'obbligo di assicurare che almeno il 30 % delle nuove assunzioni fosse riservato a donne e il 30% ai giovani.

Tutto promettente, in partenza, ma sappiamo che il diavolo si nasconde sempre nei dettagli.

Successive linee guida per l'attuazione dell'articolo 47 del disegno di legge 77/2021, hanno infatti aperto la strada a numerose possibilità di deroga con clausole molto generiche, di cui si sta facendo uso massiccio. Dai dati del report risulta infatti che il 65,5% dei bandi è andato in deroga parziale o totale rispetto a questi previsti meccanismi di tutela.

La missione con più bandi in deroga

in assoluto è stata la nr 1, quella sulla Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura, con il 70% di bandi in deroga, che fotografa molto bene la mancanza di trasversalità dell'applicazione delle quote occupazionali.

Rispetto alle motivazioni delle deroghe,

emerge ancora che il 29% dei bandi in deroga non ha l'informazione relativa alle motivazioni, e che il 31% presenta la motivazione "altro", quindi per più della metà dei bandi non ci sono informazioni utili. E' davvero emblematico, poi, che il 48,6% delle stazioni appaltanti che hanno fatto ricorso a deroga totale per non assumere il 30% di donne e di giovani, abbiano addotto come motivo "l'importo ridotto del contratto" che impedirebbe di assumere personale o di sottostare a dei vincoli su eventuali assunzioni. Nel caso delle deroghe parziali, il 55,5% delle motivazioni citano poi la "scarsa occupazione femminile nel settore". A pensarci, questa è davvero paradossale, dal momento che è proprio questa la ragione per cui è stato introdotto il gender procurement, visti i grandi divari di genere esistenti in determinati settori.

Nel mare nostrum del Piano, naufragano così anche le misure premiali.

Si tratta di misure, in questo caso facoltative, che attribuiscono un punteggio aggiuntivo all'offerente o al candidato/a nei bandi di gara che utilizzano fondi PNRR/PNC.



A febbraio 2024 infatti solo il 6% dei bandi gara analizzati le hanno previste, mentre le premialità di genere poi assegnate sono presenti solo nel 3,3% del totale dei bandi analizzati.

Insomma, il quadro che emerge rafforza i timori che i divari occupazionali di genere possano aumentare anziché diminuire a seguito degli investimenti del PNRR.

Di fronte a questo scenario, le proposte di Period Think Tank riguardano il benessere abitativo e l'accesso alla casa, l'accesso ad una assistenza sanitaria di qualità, misure per la riduzione del lavoro di cura delle donne. Il tutto senza depotenziare il Piano rispetto alle ambizioni di cambiamento strutturale dell'inizio. I dati del rapporto sono in questo senso preziosi per orientare gli interventi verso una concreta realizzazione delle priorità trasversali, tra le quali la prospettiva di genere deve essere un criterio guida e non un semplice requisito di un bando.

17.07.24

E L L E

A che punto siamo con il Pnrr sulla parità di genere

A tre anni dall'elaborazione del piano, non risultano ancora ridotti i divari territoriali, generazionali e di genere nel Paese

In un quadro di generale ammodernamento del Paese, il Piano nazionale di ripresa e resilienza approvato tre anni fa in risposta all'emergenza del Covid-19 avrebbe dovuto comprendere riforme strutturali importanti su giovani e donne. Eppure è proprio la l'inclusione sociale a sostegno dell'empowerment femminile e a contrasto alle discriminazioni di genere la missione del Pnrr che rischia di uscire più indebolita dai continui correttivi messi in atto dai governi che si sono succeduti nell'ultimo triennio. Nonostante la soddisfazione dell'esecutivo, che la settimana scorsa ha approvato in via definitiva alla Camera il DL Coesione, che riconosce per due anni esoneri contributivi al 100% ai datori che assumono a tempo indeterminato giovani under 35 e donne, a eccezione dei lavori domestici (colf, baby-sitter e badanti) e nei casi di apprendistato, l'occupazione femminile sembra un obiettivo mancato o, peggio, dimenticato del Pnrr.

A che punto siamo con il Pnrr sulla parità di genere

La Commissione europea ha appena approvato il pagamento della quinta rata del Pnrr che ammonta a 11 miliardi di euro, 400 milioni in più rispetto alla richiesta iniziale di 10,6 miliardi di euro fatta a dicembre 2023. L'aumento è dovuto al fatto che l'Italia ha anticipato con successo altri due obiettivi la cui scadenza era originariamente prevista a dicembre 2024, totalizzando 113,5 miliardi di euro di incassi su un totale previsto di 194 miliardi, pari al 58,4% del nostro Pnrr. Tuttavia, mancano indicatori, dati disaggregati e risorse. A dirlo è il report del progetto "#datipercontare: statistiche e indicatori di genere per un Pnrr equo", che permette un monitoraggio civico del gender procurement degli appalti del Pnrr.

"Si parla spesso delle rate del Pnrr e il governo è ossessionato dal raccontare che è il primo della classe in Europa per risorse ottenute. Ma il punto centrale adesso non è più ottenerle ma mettere a terra i progetti rispettando allo stesso tempo gli obietti trasversali per ridurre i divari territoriali, generazionali e di genere. Su questi ultimi in particolare, il governo non attua le linee guida: manca trasparenza e condivisione dei dati e degli indicatori essenziali per capire se stiamo lavorando per ridurre i divari di genere. Troppe le deroghe per evitare le assunzioni di donne (in circa 2/3 delle gare) e in quasi il 60% dei casi senza esplicitare adeguata motivazione. Come Partito Democratico insisteremo con il governo per inserire sanzioni per i casi più gravi e soprattutto misure premiali



obbligatorie negli appalti, in modo da favorire chi investe in politiche di parità di genere e sull'assunzione di profili femminili", così il senatore Alessandro Alfieri, responsabile Pnrr del Pd, intervenuto alla conferenza di presentazione del rapporto. "Diversamente — ha concluso Alfieri — rischieremmo di non cogliere uno degli obiettivi più importanti che ci eravamo posti in fase di progettazione del Pnrr. E perderemmo una grande occasione".

Il report denuncia la difficoltà a recuperare dati puntuali sul coinvolgimento delle donne: solo il 53% dei progetti prevede almeno un indicatore riferito alle persone fisiche, dei 106 indicatori di benessere e sostenibilità presenti e della loro collocazione nel framework Sdg dell'agenda 2030, solo 4 hanno esplicitato l'impatto di genere. "Purtroppo, i dati di Anac, meritevolmente rielaborati nel Rapporto, mettono in evidenza come gli incentivi normativi previsti per gli investimenti legati al Pnrr abbiano prodotto risultati molto inferiori a quelli sperati. Troppe volte si è fatto ricorso alle deroghe e spesso senza adeguata motivazione" spiega Giuseppe Busia, presidente Anac Autorità Nazionale Anticorruzione. Quello che viene chiesto alle istituzioni è una piena trasparenza e un aggiornamento semestrale sul Pnrr per garantire una verifica del cronoprogramma degli interventi e un riscontro diretto da parte della cittadinanza. L'obiettivo, spiega Giulia Sudano, presidente Period Think Tank, è quello di "fare in modo che il Pnrr possa essere monitorato rispetto ai suoi reali impatti sulla qualità di vita delle donne e sulla concreta riduzione delle disuguaglianze".



17.07.24

GiULiA
giornaliste

Ops! Nel Pnrr si sono dimenticati delle donne. La denuncia di Period Think Tank

*"Il PNRR non rispetta la parità di genere: mancano indicatori, dati disaggregati e risorse"
L'Associazione Period Think Tank presenta il report "Statistiche e indicatori di genere per un PNRR equo"*

Ops! Nel Pnrr si sono dimenticati delle donne. Period Think Tank, associazione che promuove l'equità di genere, ha presentato a Roma il report del progetto "#datipercontare: statistiche e indicatori di genere per un PNRR equo", aggiornamento della piattaforma pubblica creata per permettere il monitoraggio civico del gender procurement (l'applicazione dinorme per favorire l'inclusione lavorativa delle donne negli appalti del PNRR). La fotografia scattata mostra che l'obiettivo 5, sulla parità di genere, risulta quello meno finanziato in assoluto, non raggiungendo neanche un miliardo rispetto ai 194 miliardi totali dell'attuale Piano nazionale.

Il report denuncia la difficoltà a recuperare dati puntuali sul coinvolgimento delle donne: solo il 53% dei progetti prevede almeno un indicatore riferito alle persone fisiche, dei 106 presenti nel piano e riguardanti benessere e sostenibilità – con la loro collocazione nel framework SDG degli obiettivi sostenibili dell'Agenda 2030 dell'Onu – solo 4 hanno esplicitato l'impatto di genere, mentre quello dell'"imprenditorialità femminile" non risulta associato a nessuno dei progetti del PNRR in base ai dati pubblicati.

"Purtroppo, i dati di Anac, meritevolmente rielaborati nel rapporto – ha affermato Giuseppe Busia, presidente dell'Autorità Nazionale Anticorruzione – mettono in evidenza come gli incentivi normativi, previsti per gli investimenti legati al PNRR, abbiano prodotto risultati molto inferiori a quelli sperati. Troppe volte si è fatto ricorso alle deroghe e spesso senza adeguata motivazione».

Per questo motivo, il report va oltre la denuncia, con proposte concrete e tematiche relative agli ambiti di intervento del PNRR. Fra queste, si chiede l'incremento di case delle donne e di programmi di supporto per persone in percorsi di fuoriuscita da situazioni di violenza, integrando le politiche abitative specifiche per le donne migranti e le persone LGBTQIA+, con la creazione di un fondo nazionale per sostenere le donne in percorsi di fuoriuscita dalla violenza nel loro percorso verso l'autonomia abitativa.



Un altro focus è sulla salute, anche considerando che il PNRR nasce per garantire ripresa e resilienza dopo che «la pandemia ha dimostrato la fragilità di un sistema sanitario nazionale fortemente indebolito dai ventennali tagli al finanziamento pubblico, appesantite dall'invecchiamento e dal

peggioramento delle condizioni di salute della popolazione italiana e sentinelle di enormi disparità territoriali e regionali. Il raggiungimento dell'obiettivo del PNRR nella Missione 6, vale a dire allineare i servizi ai bisogni di cura delle persone in tutto il Paese, avrebbe un impatto sia diretto che indiretto sulle disuguaglianze di genere», si legge nel report.

«Chiediamo una costante trasparenza e il rilascio periodico, semestrale, dei dati sull'implementazione del Piano nazionale – ha affermato Katia Scannavini, vicesegretaria generale ActionAid Italia e Osservatorio Civico Pnrr – senza il bisogno di continue azioni di pressione per garantire il legittimo diritto di accountability da parte della cittadinanza. Chiediamo anche che sia assicurata piena trasparenza ai nuovi strumenti introdotti dal decreto PNRR quater, quali i piani d'azione delle cabine di coordinamento e i cronoprogrammi degli interventi, nonché di dare concreta efficacia al nuovo ruolo del Cnel per la partecipazione di cittadini e cittadine al Piano».

Giulia Sudano, presidente Period Think Tank, intende continuare a chiedere alle istituzioni competenti di intervenire per rendere operative le proposte fatte dalla società civile coinvolta nel loro progetto, «per fare in modo che il PNRR possa essere monitorato rispetto ai suoi reali impatti sulla qualità di vita delle donne e sulla concreta riduzione delle disuguaglianze: ad esempio, la revisione delle linee guida del dicembre 2021 per avere causali più specifiche sulle deroghe a favore dell'occupazione femminile e l'obbligatorietà delle misure premiali nei bandi di gara degli appalti».

Leggi il report completo su www.thinktankperiod.org



10.07.24

Domani

L'Italia sta fallendo l'obiettivo del Pnrr sull'occupazione femminile

Nonostante l'ottimismo del governo, mancano i dati per valutare lo stato di avanzamento dei progetti. Dall'analisi di Period think tank emerge che il 57 per cento dei bandi sta derogando alla regola di riservare una quota di assunzioni alle donne. Del resto solo un miliardo (su 194 totali) dei fondi è stato destinato alla parità di genere

Il Piano nazionale di ripresa e resilienza avrebbe dovuto essere uno strumento utile a raggiungere la parità di genere ma, a tre anni dalla sua approvazione, è difficile monitorare lo stato di avanzamento dei progetti perché mancano i dati. E mentre la presidente del Consiglio Giorgia Meloni rivendica sul suo profilo Instagram l'ottimo lavoro svolto dal governo, rimangono grandi nodi da sciogliere, primo tra tutti la scarsa trasparenza dell'operato.

A che punto siamo quindi con il lavoro del Pnrr sulla parità? «A questa domanda è impossibile rispondere in modo preciso perché non disponiamo di dati sufficienti e appropriati per capire se stiamo andando nella direzione giusta – dice Giulia Sudano, presidente di Period think tank, associazione che promuove l'equità di genere attraverso un approccio femminista ai dati –. La sensazione è che le azioni messe in atto siano insufficienti, le uniche due misure dirette sono quella sull'imprenditoria femminile e la certificazione per la parità di genere».

Non disporre dei dati significa non poter inquadrare il fenomeno né individuare la strategia con cui raggiungere gli obiettivi e nemmeno fare una valutazione a posteriori del lavoro svolto. Con questa consapevolezza Period think tank già nel 2021 aveva lanciato la campagna #datipercontare per chiedere alle istituzioni di rendere aperti e pubblici i parametri volti a misurare il gap di genere. Ma la situazione non è cambiata. Il report #datipercontare: statistiche e indicatori di genere per un PNRR equo presentato il 9 luglio evidenzia l'assenza di indicatori per misurare il reale impatto del Pnrr e denuncia lo scarso investimento volto al raggiungimento della parità. Analizzando il rapporto tra gli investimenti e gli obiettivi di sviluppo sostenibile, infatti, emerge che l'obiettivo 5 sulla parità di genere è il meno finanziato: non raggiunge un miliardo di euro rispetto ai 194 totali.

LE (TROPPE) DEROGHE

I presupposti però erano buoni. L'articolo 47 del decreto-legge 77/2021 aveva introdotto norme per favorire l'inclusione delle donne sul posto di lavoro, il cosiddetto gender procurement. Prevedeva che, per poter partecipare alle gare pubbliche, almeno il 30 per cento delle assunzioni dovesse



essere destinato alle donne. Sarebbe stato un traguardo importante che avrebbe potuto migliorare il tasso di occupazione femminile, fermo al 55 per cento, avvicinando l'Italia alla media europea (69,3 per cento). Le cose però sono andate in modo diverso, già nel 2023, infatti, la fondazione indipendente Openpolis aveva evidenziato che il 69 per cento dei bandi aperti non aveva previsto quote di assunzioni riservate alle donne e, un anno dopo, la situazione è rimasta pressoché la stessa. Il mancato rispetto delle quote è reso possibile dalle linee guida per l'attuazione dell'articolo 47, che hanno aperto la strada a possibilità di deroga con clausole molto generiche. Il risultato è che, come denuncia Period, il 57 per cento dei progetti è andato in deroga totale – cioè non contiene nessun riferimento al gender procurement – e per il 60 per cento dei bandi in deroga non è disponibile la motivazione. Con la conseguenza che l'obiettivo di favorire l'aumento del tasso di occupazione femminile, in particolare nei settori ancora a prevalenza maschile, risulta al momento disatteso.

È una pratica che coinvolge tutto il territorio italiano con picchi che in alcune zone superano il 70 per cento del totale dei bandi. E anche nelle situazioni migliori la percentuale resta molto elevata, basti pensare che la regione più virtuosa è il Trentino Alto-Adige che comunque raggiunge il 43 per cento. «Per questo – continua Sudano – chiediamo di prevedere clausole più specifiche e non rendere così generica la possibilità di derogare».

PREMIALITÀ FACOLTATIVE

Un altro problema è connesso ai punteggi aggiuntivi per l'utilizzo dei fondi (le cosiddette premialità) legati all'inclusione lavorativa delle donne. Secondo il report, le premialità di genere «sono presenti solo nel 3,3 per cento del totale dei bandi analizzati». Manca l'obbligo normativo di applicazione con la conseguenza che «l'attuazione del Pnrr sta tradendo l'impegno originario di garantire la parità di genere come priorità del piano». Per questo motivo Period chiede che l'inserimento delle misure premiali nei bandi di gara degli appalti sia obbligatorio, «dando così la possibilità ad aziende che già si sono attivate con misure per favorire la parità di vedersi riconosciuti dei punti aggiuntivi in fase di valutazione».

DAI DATI ALLA SOCIETÀ

Il problema della mancanza dei dati non riguarda solo l'ambito della parità di genere. Fin dall'apertura dei lavori del Pnrr Openpolis ha denunciato la scarsa trasparenza in tutti gli ambiti dell'operato, motivo per cui ha inoltrato al governo e agli altri soggetti coinvolti quattro richieste di accesso generalizzato agli atti (Foia, uno strumento per richiedere alle amministrazioni documenti di interesse pubblico ndr). «Riteniamo che questa mancanza di trasparenza, a due anni e mezzo dalla conclusione del piano, sia inaccettabile», denunciavano a fine aprile.

Se tra i principali obiettivi c'è davvero quello di colmare il divario di genere, la richiesta di dati trasparenti e disaggregati rappresenta il punto di partenza per mettere in atto un cambiamento concreto. «Stiamo lottando sulla leva del Pnrr per spingere le istituzioni pubbliche ad attuare un cambio di passo – conclude Sudano –. Sono cambiamenti lenti, ma nei paesi in cui sono stati introdotti le cose poi cambiano davvero».



10.07.24



Parità di genere, il PNRR non mantiene le promesse: il report di Period Think Tank

#datipercontare: statistiche e indicatori di genere per un PNRR equo, è stato presentato il 9 luglio, ma nasce qualche anno fa con una campagna lanciata da Period Think Tank per chiedere alle istituzioni di rendere aperti e pubblici i parametri volti a misurare il gap di genere. Da allora ai risultati dell'analisi, però, non sembra essere cambiato molto

«Il PNRR non rispetta la parità di genere»: è perentoria Giulia Sudano nel presentare i risultati del report #datipercontare: statistiche ed indicatori per un Pnrr equo, in Senato. La presidente di Period Think Tank, associazione che si occupa dell'eliminazione di tutte le forme di disparità e di violenza femminile, non ha dubbi: dai pochi dati che si possono analizzare, il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza non sta facendo quello che aveva promesso per le donne.

Il PNRR fa troppo poco per la parità di genere

Dall'analisi, infatti, secondo l'organizzazione, emerge che il 57 per cento dei bandi sta derogando alla regola di riservare una quota di assunzioni alle donne e che solo un miliardo, su 194 totali dei fondi, è stato destinato alla parità di genere. Decisamente troppo poco per un Paese, dove il tasso di occupazione femminile è fermo al 55 per cento, quindi molto lontano da quel 69,5 per cento che è la media europea.

Un risultato poco entusiasmante che porta a domandarsi, a tre anni dall'approvazione del Piano, strumento che nei suoi obiettivi ha proprio il raggiungimento della parità di genere, a che punto siamo davvero.

Mancano i dati per capire si sta facendo bene

Difficile rispondere, dice Sudano, quando non si hanno dati sufficienti. Perché è questa la cosa peggiore: i parametri volti a misurare il gap di genere non ci sono o non sono affatto chiari. Mancanza che impedisce anche di fare una valutazione a posteriori del lavoro svolto e di individuare la strategia con cui raggiungere gli obiettivi. Sicurezza quindi non ce ne sono, ma una sensazione, però, sì: ed è che le azioni messe in atto siano insufficienti.



Per l'organizzazione Period Think Tank nel PNRR non è rispettata la parità di genere. E servono maggiori dati e trasparenza.

Il report #datipercontare di Period Think Tank

La volontà di realizzare il report #datipercontare: statistiche e indicatori di genere per un PNRR equo, presentato il 9 luglio, nasce qualche anno con una campagna lanciata da Period Think Tank per

chiedere alle istituzioni di rendere aperti e pubblici tutti i dati che potessero permettere di capire che cosa e quanto si stesse facendo per la parità di genere. Da allora ai risultati dell'analisi, però, non sembra essere cambiato molto: non solo perché poco si può analizzare, ma perché da quel poco emerge, risulta che l'Obiettivo 5 sulla parità di genere è il meno finanziato.

Le richieste per migliorare il PNRR sulla parità di genere

Le principali richieste alla Cabina di Regia del Pnrr sono, quindi, innanzitutto, quella di raccogliere dati disaggregati per genere. Poi, di fare in modo che il 30% degli appalti dei fondi del Pnrr preveda l'assunzione di donne, persone giovani e con disabilità, clausola prevista, peraltro dall'articolo 47 del decreto legge 77/2021, che però purtroppo, secondo il report di Period Think Tank, sarebbe stata invece derogata nel 60% dei casi.

Spendere male toglie i diritti alle persone

Non spendere bene questi fondi, ha sottolineato Katia Scannavini, vicepresidente generale di Action Aid e dell'Osservatorio Civico del Pnrr, significa togliere dei diritti alle persone. Non basta, infatti, dire abbiamo speso tutti i soldi, bisogna capire come vengono e spesi e quale impatto questi possono avere. La strada non sembra affatto avviata, nonostante le rivendicazioni del Governo sull'ottimo lavoro svolto e ad ascoltare Think Tank, rimangono grandi nodi da sciogliere



10.07.24



Gender gap, Tomassetti (Ecosfera Servizi): "Il Pnrr non basta, servono misure strutturali per l'occupazione femminile"

La quota rosa sia stata rispettata solo per 96.409 bandi di gara sui 219.638 pubblicati, pari a circa il 33%

Floriana Tomassetti, presidente di Ecosfera Servizi, società attiva nel campo dell'efficiamento energetico e dei servizi, ai dati diffusi da Period Think Tank sulla base dei dataset Anac in cui si rimarca che la quota rosa sia stata rispettata solo per 96.409 bandi di gara sui 219.638 pubblicati, pari a circa il 33%, commenta:

“Solo un bando del Pnrr su tre ha rispettato la quota di assunzione del 30% destinata alle donne. L'impatto sull'occupazione femminile in questi tre anni non pare quello aspettato: la speranza è che nei prossimi due anni si possa porre rimedio a questo gap, altrimenti la parità di genere nel mondo del lavoro non potrà che allontanarsi ulteriormente. Ad oggi ci troviamo di fronte ad una occasione persa soprattutto nell'ambito della digitalizzazione con il 70% dei bandi Pnrr caratterizzati dalla deroga totale per le assunzioni femminili. Occorre far tesoro di questi dati e pensare ad un rilancio strutturale dell'occupazione delle donne in Italia, anche andando oltre il Piano nazionale di ripresa e resilienza. Occorrono misure per la famiglia, sgravi per le assunzioni, un welfare inclusivo per avere un mondo del lavoro più equo e senza disparità”.



09.07.24

la Repubblica

Pnrr, Period think tank: "Non è rispettata la parità di genere. Servono maggiori dati e trasparenza"

L'associazione che promuove l'equità di genere attraverso un approccio femminista ai dati ha presentato il progetto "#datipercontare: statistiche e indicatori di genere per un Pnrr equo"

Period think tank, associazione che promuove l'equità di genere attraverso un approccio femminista ai dati, ha presentato a Roma il report del progetto "#datipercontare: statistiche e indicatori di genere per un Pnrr equo" l'aggiornamento della piattaforma pubblica creata per permettere il monitoraggio civico del gender procurement degli appalti del Pnrr.

L'obiettivo 5 sulla parità di genere

La fotografia scattata mostra che l'obiettivo 5 sulla parità di genere risulta quello meno finanziato, non raggiungendo neanche un miliardo rispetto ai 194 miliardi totali dell'attuale Pnrr. Il report denuncia la difficoltà a recuperare dati puntuali sul coinvolgimento delle donne: solo il 53% dei progetti prevede almeno un indicatore riferito alle persone fisiche, dei 106 indicatori di benessere e sostenibilità presenti e della loro collocazione nel framework Sdg dell'agenda 2030, solo 4 hanno esplicitato l'impatto di genere, e l'indicatore "imprenditorialità femminile" non risulta associato a nessuno dei progetti del Pnrr in base ai dati pubblicati.

La presentazione del rapporto: da sinistra, Katia Scannavini di Actionaid, Alessandro Alfieri senatore del Pd, Giulia Sudano di Period, Barbara Leda Kenny di Fondazione Brodolini

La presentazione del rapporto: da sinistra, Katia Scannavini di Actionaid, Alessandro Alfieri senatore del Pd, Giulia Sudano di Period, Barbara Leda Kenny di Fondazione Brodolini

"Risultati inferiori a quelli sperati"

"Purtroppo, i dati di Anac, meritevolmente rielaborati nel rapporto mettono in evidenza come gli incentivi normativi previsti per gli investimenti legati al Pnrr abbiano prodotto risultati molto inferiori a quelli sperati. Troppe volte si è fatto ricorso alle deroghe e spesso senza adeguata motivazione", afferma in un messaggio Giuseppe Busia, presidente Anac (autorità nazionale anticorruzione).

La fiaba del primo della classe in Europa

Si parla spesso delle rate del Pnrr e il governo è ossessionato dal raccontare che è il primo della classe in Europa per risorse ottenute. Ma il punto centrale adesso non è più ottenerle ma mettere a terra i progetti rispettando allo stesso tempo gli obiettivi trasversali per ridurre i divari territoriali, generazionali e di genere. Su questi ultimi in particolare, il governo non attua le linee guida: manca



trasparenza e condivisione dei dati e degli indicatori essenziali per capire se stiamo lavorando per ridurre i divari di genere.

“Troppe deroghe per evitare assunzioni di donne”

“Troppe le deroghe per evitare le assunzioni di donne (in circa 2/3 delle gare) e in quasi il 60% dei casi senza esplicitare adeguata motivazione”, dice il senatore Alessandro Alfieri, responsabile pnrr del pd, intervenuto alla conferenza di presentazione del rapporto. Come partito democratico insisteremo con il governo per inserire sanzioni per i casi più gravi e soprattutto misure premiali obbligatorie negli appalti, in modo da favorire chi investe in politiche di parità di genere e sull'assunzione di profili femminili. Diversamente”, ha concluso Alfieri, “rischieremmo di non cogliere uno degli obiettivi più importanti che ci eravamo posti in fase di progettazione del Pnrr. E perderemmo una grande occasione”.

“Trasparenza e report costanti”

“Chiediamo una costante trasparenza e il rilascio periodico, semestrale, dei dati sull'implementazione del Pnrr”, sottolinea Katia Scannavini, vicesegretaria generale Actionaid Italia-Osservatorio Civico Pnrr. “Senza il bisogno di continue azioni di pressione per garantire il legittimo diritto di accountability da parte della cittadinanza, chiediamo anche che sia garantita piena trasparenza ai nuovi strumenti introdotti dal decreto Pnrr Quater, quali i piani d'azione delle cabine di coordinamento e i cronoprogrammi degli interventi, nonché di dare concreta efficacia al nuovo ruolo del Cnel per la partecipazione di cittadini e cittadine al piano”.

“Rendere operative le nostre proposte”

La presidente Periodi Think Tank, Giulia Sodano, sottolinea poi come “sal report risulta evidente che nel piano mancano indicatori di genere, dati disaggregati e risorse adeguate a raggiungere concretamente l'obiettivo trasversale della parità di genere. Chiediamo quindi alle istituzioni di intervenire e rendere operative le nostre proposte per fare in modo che il Pnrr possa essere monitorato rispetto ai suoi reali impatti sulla qualità di vita delle donne e sulla concreta riduzione delle disuguaglianze.

“La revisione delle linee guida”

“Ad esempio”, continua Sodano, “la revisione delle linee guida del dicembre 2021 per avere causali più specifiche sulle deroghe per favorire l'occupazione femminile e l'obbligatorietà delle misure premiali nei bandi di gara degli appalti”. Per poi concludere: “Le principali richieste alla cabina di regia del Pnrr sono affinché si adoperi urgentemente per avere dati riferiti a tutti gli indicatori comuni di avanzamento del Pnrr che riguardano persone fisiche disaggregati per genere, consentendo il monitoraggio dell'impatto prodotto e di essere aggiornati il più frequentemente possibile sul portale Italia Domani; ma anche rendere obbligatorio per i comuni l'indicazione di beneficiari/e dei progetti Pnrr da loro gestiti non solo a termine del progetto, ma anche all'inizio e in fase di attuazione”.



09.07.24

HUFFPOST

Una premier donna non aiuta: nel pubblico le quote rosa sono un optional. I casi Cdp e Pnrr

Nonostante Meloni, il tetto di cristallo esiste ancora, eccome. Clamorosa la scelta dei partiti di maggioranza sulla governance di Cassa Depositi e Prestiti

Le quote rosa non funzionano nel settore pubblico. La presenza da due anni a questa parte di una premier donna non è servita a eliminare il divario di genere nel settore statale, né a evitare assegnazioni inique e discriminatorie nei ruoli apicali. Ne è la prova il ritocco del tetto dei due quinti sul numero di posti riservati alle donne nella governance di Cassa depositi e prestiti. Dopo quattro rinvii e un mese e mezzo di negoziati, la società controllata dal ministero dell'Economia proporrà in assemblea una modifica allo Statuto per allineare il rinnovo del consiglio di amministrazione ai nomi proposti dalla maggioranza di governo, tutti al maschile. Una scelta che, come ricordato dalla vice capogruppo Pd al Senato, Beatrice Lorenzin, "fa finire merito e pari opportunità nel cestino di partiti che pensano e gestiscono il potere come una 'cosa tra maschi'". E che denota la presenza di "un tetto di cristallo che sta sempre lì sulle nostre teste e di cui il 'nostro presidente del Consiglio' Giorgia Meloni evidentemente ignora l'esistenza", evidenzia Marilena Grassadonia, responsabile Diritti & Libertà di Sinistra Italiana.

Ma siamo davvero così lontani dalla parità di genere? Sì. A maggior ragione se le quote di assunzione di donne previste dai 219 mila bandi del Pnrr vengono disattese in più della metà dei casi. A sostenerlo è il nuovo rapporto "#datipercontare Statistiche e indicatori di genere per un Pnrr equo" presentato oggi al Senato da Period Think tank. "Il gender procurement degli appalti sul Pnrr in teoria prevederebbe che il 30% degli appalti, e dunque dei soldi utilizzati dagli appalti dei bandi di gara, fosse destinato per assunzioni di giovani donne e persone con disabilità" racconta ad HuffPost la presidente Giulia Sudano. "In teoria dovrebbero essere le stazioni appaltanti, come i comuni e gli enti locali, a garantire questa clausola, invece purtroppo derogano. Secondo i nostri ultimi dati aggiornati al 2 luglio, circa il 60% di essi non applica questa clausola di condizionalità e va in deroga totale o parziale. Non solo, non vengono proposte anche le misure premiali facoltative, che vengono applicate solo nel 6% dei bandi".

Numeri allarmanti che rafforzano i timori che i divari occupazionali di genere possono aumentare anziché diminuire a seguito degli investimenti del Pnrr. Ma che non stupiscono, data l'assenza di indicatori per misurare il reale impatto trasversale del Piano sul taglio del gender gap e il ricorso massiccio alle deroghe per sfuggire al vincolo del 30% delle assunzioni di giovani e donne fissato dall'articolo 47 del decreto 77/2021. "Ecco perché - continua la presidente - abbiamo richiesto alla



Cabina di regia e chiederemo anche al Parlamento di seguire questa cosa e di prevedere delle clausole per poter derogare molto più specifiche e stringenti rispetto a quelle troppo generiche

formulate nel 2021. Oltre che la possibilità di monitorare il tipo di occupazione femminile creato e la presenza in ogni bando delle famose misure premiali facoltative, che è assurdo non vengano previste tout court". Del resto, era prevedibile che da solo il Pnrr non potesse fare miracoli nella riduzione concreta delle diseguaglianze di genere. Figurarsi dopo la conferma arrivata dalla revisione delle regole del board di Cdp che conta tra i soci il Ministero del Tesoro per l'82%. La dimostrazione concreta che le amministrazioni pubbliche fanno ancora molta fatica a assumere donne e garantire la loro crescita professionale.

Sbagliato però dire che il problema sia meno diffuso nel privato che non nel pubblico. A dispetto di quanto fatto con le proprie risorse dalle multinazionali sulla scia della brand reputation e dell'attenzione alla parità di genere, il gran parte del sistema italiano fatto da piccole e medie imprese non riescono a garantire lo stesso livello di tutele soprattutto in tema di scalata delle donne nei consigli di amministrazione e nei collegi sindacali delle aziende. "Se si guardano i dati delle quote rosa nel privato, molto spesso i ruoli apicali sono assunti dalle stesse donne che ricoprono lo stesso incarico magari in più Cda privati. Quindi anche in settori diversi dal pubblico, si fa ancora molta fatica in questo senso. In fondo non si ha neppure il vantaggio della trasparenza dei salari di cui si può godere nel mondo statale e che rende molto più facile capire la situazione del Gender pay gap", sostiene Sudano. "Tuttavia, è indubbio che oggi nel pubblico si faccia ancora un'enorme fatica nell'assumere donne in posizioni apicali. Con la legge Golfo-Mosca i dati sono un po' migliorati, ma non abbastanza. Per questo, a mio avviso, la quota rosa serve ma deve essere monitorata in modo che venga sanzionato chi non le rispetta. Sarebbe bene dimostrare che c'è una politica attiva da parte del privato per colmare questi gap e favorire una crescita di carriera senza discriminazione. Ma anche dimostrare che nella pubblica amministrazione vengano garantiti e incentivati i congedi parentali e tutta una serie di politiche per favorire l'avanzamento di carriera nei ruoli apicali delle donne", conclude.



09.07.24



Pnrr, l'associazione femminista Period Think Tank: "Non viene rispettata la parità di genere, Italia molto indietro nella raccolta di dati"

"Con l'arrivo del Pnrr avevamo timore che questa opportunità rischiasse di non essere colta appieno". Apre così, Giulia Sudano, presidente di Period Think Tank, associazione che promuove l'equità di genere, la conferenza stampa, in cui è stato presentato in Senato, il report del progetto #datipercontare: statistiche ed indicatori per un Pnrr equo.

"L'Italia è molto indietro rispetto all'utilizzo di strumenti come dati disaggregati per genere – continua Sudano – utili per monitorare l'impatto delle politiche pubbliche" Le principali richieste alla Cabina di Regia del Pnrr sono, quindi, raccogliere dati disaggregati per genere, rendere obbligatorio per i comuni l'indicazione dei beneficiari dei progetti da loro gestiti, non solo al termine del lavoro, ma anche all'inizio e fare in modo che il 30% degli appalti dei fondi del Pnrr preveda l'assunzione di donne, persone giovani e con disabilità come previsto dall'articolo 47 del decreto legge 77/2021. Questa clausola, secondo il report di Period Think Tank, è stata invece derogata nel 60% dei casi. "Non spendere bene questi fondi significa togliere dei diritti alle persone aggiunge Katia Scannavini, vicepresidente generale di Action Aid e dell'Osservatorio Civico del Pnrr – non basta dire abbiamo speso tutti i soldi, bisogna capire come vengono e spesi e quale impatto questi possono avere."



09.07.24

di Venezia e Mestre **la Nuova**

Pd e Period denunciano: nel Pnrr mancano dati anche su parità genere

"Senza dati è impossibile valutare come si stia procedendo davvero con il Pnrr. Quale sia il suo reale impatto, soprattutto sul fronte della parità di genere". Ed è proprio la mancanza di dati e la "poca trasparenza" sul Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza che lamentano il Pd, con il senatore Alessandro Alfieri, e il 'Period Think Tank' in una conferenza stampa a Palazzo Madama nella quale viene illustrato il rapporto 'Statistiche e indicatori di genere per un Pnrr equo' messo a punto nell'ambito della campagna #datiperraccontare. "A tre anni dal suo avvio e a meno di due anni dalla sua conclusione - spiega Giulia Sudano di Period - il Pnrr, alla luce dei pochi dati che si è riusciti a raccogliere, ha sinora ampiamente disatteso l'obiettivo di ridurre i divari di genere, generazionali o territoriali".

09.07.24

ALTO ADIGE

Pnrr, Alfieri (PD): "Servono misure premiali per assumere più donne"

Presentazione di #DATIPERCONTARE 'Statistiche e indicatori di genere per un PNRR equo'



Video

09.07.24

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Pnrr, Alfieri (PD): "Servono misure premiali per assumere più donne"

Presentazione di #DATIPERCONTARE 'Statistiche e indicatori di genere per un PNRR equo'



Video

09.07.24

Bresciaoggi

Pnrr, Alfieri (PD): "Servono misure premiali per assumere più donne"

Presentazione di #DATIPERCONTARE 'Statistiche e indicatori di genere per un PNRR equo'



Video

09.07.24

QUOTIDIANONAZIONALE

Pnrr, Alfieri (PD): "Servono misure premiali per assumere più donne"

Presentazione di #DATIPERCONTARE 'Statistiche e indicatori di genere per un PNRR equo'



Video



09.07.24

di Padova **il mattino**

Pd e Period denunciano: nel Pnrr mancano dati anche su parità genere

"Senza dati è impossibile valutare come si stia procedendo davvero con il Pnrr. Quale sia il suo reale impatto, soprattutto sul fronte della parità di genere". Ed è proprio la mancanza di dati e la "poca trasparenza" sul Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza che lamentano il Pd, con il senatore Alessandro Alfieri, e il 'Period Think Tank' in una conferenza stampa a Palazzo Madama nella quale viene illustrato il rapporto 'Statistiche e indicatori di genere per un Pnrr equo' messo a punto nell'ambito della campagna #datiperraccontare. "A tre anni dal suo avvio e a meno di due anni dalla sua conclusione - spiega Giulia Sudano di Period - il Pnrr, alla luce dei pochi dati che si è riusciti a raccogliere, ha sinora ampiamente disatteso l'obiettivo di ridurre i divari di genere, generazionali o territoriali".



09.07.24



Cdp e Pnrr, perché il centrodestra ha un problema di quote rosa?

Con le nomine in Cdp e con i bandi del Pnrr la maggioranza di centrodestra fatica a far rispettare le quote rosa

La maggioranza di centrodestra sembra avere un problema con le quote rosa. Due notizie non fanno una prova, ma poco ci manca.

CDP PROPORRÀ IN ASSEMBLEA MODIFICA DELLO STATUTO PER RIDURRE LE QUOTE ROSA

La prima a scatenare un putiferio è quella pubblicata da Repubblica e cioè che “dopo quattro rinvii e un mese e mezzo di negoziati, la Cassa depositi e prestiti potrebbe ritoccare i tetti sulle quote rosa nella sua governance, per consentire ai partiti del governo di trovare la quadra e rinnovare il cda”. Come scrive il cronista Andrea Greco sembrerebbe che nel corso di “un consiglio riunito in remoto domenica scorsa” siano “state analizzate le modifiche statutarie da far votare all’assemblea del 15 luglio, già (ri)convocata per completare il mosaico delle nomine. L’avviso, si apprende, prevede infatti una parte “straordinaria”, in cui i soci (il Tesoro con l’82,7%, 72 Fondazioni col 15,93%) potrebbero modificare l’art. 15.1, che prevede «almeno due quinti con arrotondamento all’unità superiore» per il genere meno rappresentato in cda”.

L’ATTACCO DELLE OPPOSIZIONI: “MELONI RICOSTRUISCE IL TETTO DI CRISTALLO

Ed è bufera. Tutte le opposizioni sul piede di guerra, dal Pd a Italia Viva, dai Avs al M5S, hanno chiesto chiarimenti al ministro Giorgetti e invocato l’intervento della stessa premier. “Meloni ricostruisce il tetto di cristallo” è la punzecchiatura dell’ex ministra Maria Elena Boschi.

I PARTITI CANDIDANO SOLO UOMINI

Come si risolve il problema? Una domanda per la quale la risposta rimane al momento alquanto intricata. Il problema, infatti, scrive Repubblica, “è che, da settimane, i nomi che Fdi, Lega e Forza Italia soppesano per le candidature sono principalmente maschili. Il cda uscente di Cdp, di nove membri, comprende quattro donne: Livia Amidani Aliberti, Anna Girello Garbi, Fabiana Massa Felsani, Alessandra Ruzzu. E rispetta così la prescrizione dei “due quinti” in rosa. Tuttavia, dei nomi dati per sicuri finora, uno solo è di donna: Lucia Calvosa, candidata dalle Fondazioni.



Gli altri sono il presidente in via di conferma Giovanni Gorno Tempini e l'economista Luigi Guiso (sempre espressi dagli enti ex bancari) e l'ad Dario Scannapieco, indicato da Mario Draghi nel 2021

e atteso da un altro mandato triennale. La lista del Tesoro dovrebbe contenere altre 3 donne su 5 per rispettare i vincoli statutari di genere, e finora non ci si è riusciti. Qui arriva il maquillage, teso a ridurre nello statuto Cdp la quota "meno rappresentata" in cda – da almeno due quinti ad almeno un terzo del totale – ma al contempo estendendo identico vincolo al cda della "gestione separata" Cdp, formato da altri cinque membri".

PNRR, QUOTE ROSA SOLO IN UN BANDO SU TRE

Passiamo al Piano nazionale di ripresa e resilienza. E al rapporto "#datipercontare Statistiche e indicatori di genere per un Pnrr equo", presentato al Senato da Period Think tank e anticipato dal Sole24Ore. «A tre anni dal suo avvio e a meno di due dalla conclusione – si legge nel rapporto – il Pnrr ha finora ampiamente disatteso l'obiettivo di ridurre i divari di genere, generazionali e territoriali». Due le critiche di fondo – sottolinea Manuela Perrone -: "la sostanziale assenza di indicatori per misurare il reale impatto trasversale del Piano sul taglio del gender gap e il ricorso massiccio alle deroghe per sfuggire al vincolo del 30% delle assunzioni di giovani e donne fissato dall'articolo 47 del decreto 77/2021".

La quota, infatti, confermano le ultime rilevazioni effettuate sulla base dei dataset di Anac, è stata rispettata completamente solo nel 33% dei 219.628 bandi di gara Pnrr-Pnc pubblicati fino al 2 luglio, per 96.409 progetti associati al Piano.

PARITA' DI GENERE LONTANA

«Questo trend – afferma il report – rafforza i timori che i divari occupazionali di genere possono aumentare anziché diminuire a seguito degli investimenti del Pnrr». Un rischio ventilato dallo stesso ministero dell'Economia tre anni fa, quando nello studio sulla valutazione preventiva di impatto di genere del Pnrr aveva specificato che «il Piano interessa settori di attività caratterizzati da una prevalenza di lavoratori uomini per circa il 79,8% delle risorse, mentre settori in cui prevale la quota di occupazione femminile si riferiscono a poco più del 18% delle risorse».



09.07.24

TELESTENSE

PNRR: parità di genere lontana dagli obiettivi. Period Think Tank oggi in Senato ha presentato #Dati per contare

Period think tank, Osservatorio civico nazionale e tante altre associazioni oggi in Senato nella Sala “Caduti di Nassirya” hanno presentato l’aggiornamento della piattaforma pubblica #Dati per contare, creata per permettere il monitoraggio civico del gender procurement degli appalti del PNRR e le richieste a Governo e Parlamento raccolte con la partecipazione di centinaia di attiviste ed esperte nel corso degli ultimi tre anni. La conferenza stampa è stata ospitata su iniziativa del Senatore Alessandro Alfieri.

Il PNRR continua ad essere un oggetto ancora abbastanza misterioso per la gran parte dei cittadini, bombardati periodicamente da notizie di investimenti faraonici resi possibili dai fondi del piano, ma ancora poco consapevoli, come ha ripetutamente sottolineato oggi in conferenza stampa in Senato, Alessandro Alfieri, senatore del PD, dell’impatto che gli investimenti e i progetti avranno sulla vita delle persone, delle comunità e dell’intero Paese.

Eppure questo obiettivo doveva essere prioritario nella logica del Pnrr, un programma eccezionale di fondi, in parte presi a prestito, in parte a fondo perduto, adottato nel 2021 dall’Unione europea con il programma Next Generation sia per far uscire dalla crisi pandemica gli stati dell’Unione, sia per sanare ritardi storici soprattutto di alcuni Paesi, e fra questi l’Italia, in fatto di modernizzazione, transizione ecologica ed equità sociale, cioè riduzione delle disuguaglianze di genere, generazione, territori.

PNRR: come effettuare il monitoraggio degli investimenti? Period Think Tank oggi in Senato ha presentato #Dati per contare

Ciononostante fino ad oggi questo obiettivo di trasparenza e condivisione è rimasto ai margini della comunicazione istituzionale, per la mancanza dei dati necessari al monitoraggio.

Da questa necessità è partita Period Think Tank che si è prefissa l’obiettivo di richiedere a tutti i livelli istituzionali, dai Comuni al Governo, l’utilizzo di strumenti per poter valutare e monitorare l’impatto di genere del PNRR, richiesta ufficializzata e resa pubblica dalla campagna #datipercontare lanciata a fine 2021 per chiedere alle Istituzioni di raccogliere e disaggregare per genere i dati necessari sia a costruire una valutazione preventiva di impatto di genere delle azioni, dei programmi e dei progetti da attuare nel quadro del PNRR, sia ad attuarne in fieri il monitoraggio.



Oggi dopo tre anni di lavoro intenso e ostinato, per le molte difficoltà incontrate, Period Think tank ha presentato in Senato in una conferenza stampa ospitata su iniziativa del Senatore Alessandro Alfieri, l'aggiornamento della piattaforma pubblica #Dati per contare, creata per permettere il monitoraggio civico del gender procurement (cfr. nota) degli appalti del PNRR e per illustrare le richieste a Governo e Parlamento.

Giulia Sudano è stata lapidaria "A tre anni dal suo avvio, e a meno di due dalla conclusione, il Pnrr ha finora ampiamente disatteso l'obiettivo di ridurre i divari di genere, generazionali e territoriali» per due motivi fondamentali: l'assenza di indicatori per misurare il reale impatto trasversale del Piano sul taglio del gender gap e il ricorso massiccio alle deroghe per sfuggire al vincolo del 30% delle assunzioni di giovani e donne fissato dall'articolo 47 del decreto 77/2021."

Sulla base dei dati di Anac (Autorità nazionale anticorruzione) il vincolo posto per aumentare la partecipazione al lavoro delle donne è stata rispettata completamente solo nel 33% dei 219.628 bandi di gara Pnrr-Pnc pubblicati fino al 2 luglio, per 96.409 progetti associati al Piano. In particolare la Missione 1 (digitalizzazione) spicca per il 70% dei bandi che hanno usufruito della deroga totale, mentre le premialità di genere sono presenti solo nel 3,3% dei casi. «Questo trend – afferma il report – rafforza i timori che i divari occupazionali di genere possono aumentare anziché diminuire a seguito degli investimenti del Pnrr».

Il monitoraggio, ha detto Giulia Sudano, presidente di Period Think Tank è indispensabile per valutare l'effettiva volontà di impiegare i fondi europei per trasformare il Paese renderlo più rispondente alle esigenze della democrazia, della vita e della salute delle persone e della stessa capacità del Paese di affrontare le sfide tecnologiche, conoscitive e ambientali della modernità

A corredo dei dati raccolti e disponibili al pubblico nella piattaforma Dati per contare il 12 giugno scorso Period think tank, l'Osservatorio civico nazionale e le associazioni che hanno collaborato con loro, hanno inviato al Presidente della Repubblica, al Ministro per gli Affari Europei, il Sud, le Politiche di Coesione e il PNRR, al coordinatore della nuova Struttura di Missione PNRR, alla V Commissione di Camera e a numerosi rappresentanti istituzionali un documento di advocacy per formulare la ennesima richiesta di trasparenza delle informazioni necessarie per poter monitorare l'attuazione complessiva del PNRR.

N.d.R. (Da Period Think Tank) Il PNRR promuove i principi del cosiddetto "gender procurement" nei bandi di gara che riguarderanno i progetti finanziati dal PNRR e dal Fondo complementare come indicato nel decreto-legge 77 del 2021 (cd. DL Governance e prime Semplificazioni). La norma appositamente adottata riguarda la strutturazione complementare di clausole per accedere alle gare e di sistemi di premialità volti a promuovere l'assunzione di giovani, con età inferiore a trentasei anni, e donne, a selezionare imprese che utilizzino specifici strumenti di conciliazione delle esigenze di cura, di vita e di lavoro e che mostrino un buon equilibrio di genere nei livelli retributivi e tra gli apicali.



09.07.24

HERALDO

#datipercontare: statistiche e indicatori di genere per un PNRR equo

La parità di genere è ancora un miraggio nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR). A lanciare l'allarme è Period Think Tank, associazione che da anni promuove l'equità di genere attraverso un approccio femminista ai dati.

In occasione della conferenza stampa che si è tenuta martedì 9 luglio nella Sala Caduti di Nassiriya del Senato della Repubblica a Roma, Period Think Tank ha presentato l'aggiornamento della piattaforma pubblica creata per permettere il monitoraggio civico del gender procurement degli appalti del PNRR e le richieste a Governo e Parlamento raccolte con la partecipazione di centinaia di attiviste ed esperte nel corso degli ultimi tre anni.

«Il PNRR aveva tra le necessità strategiche annunciate quella di mitigare l'impatto economico e sociale della pandemia, in particolare sulle donne e di dettagliare le modalità attraverso cui le misure del Piano contribuiscono alla parità di genere/pari opportunità per tutte e tutti e al mainstreaming di tali obiettivi – spiega Giulia Sudano, Presidente Period Think Tank –. Ma senza dati disaggregati per genere, accessibili in formato aperto, interoperabili e disponibili a tutti i livelli territoriali, da quello nazionale a quello comunale, non è possibile monitorare l'impatto di genere delle politiche pubbliche».

Secondo quanto analizzato, si è riscontrata una difficoltà nel recuperare dati puntuali sul coinvolgimento delle donne.

Solo 53% dei progetti prevede almeno un indicatore riferito alle persone fisiche, dei 106 indicatori di benessere e sostenibilità presenti. Della loro collocazione nel framework SDG dell'agenda 2030, solo 4 hanno esplicitato l'impatto di genere. Infine, l'indicatore "imprenditorialità femminile" non risulta associato a nessuno dei progetti del PNRR in base ai dati pubblicati.

Obiettivo 5 sulla parità di genere: il meno finanziato del PNRR

L'analisi, condotta in collaborazione con Istat e Ragioneria Generale dello Stato, evidenzia che l'obiettivo 5 sulla parità di genere risulta il meno finanziato. Le risorse implementate sono, infatti, pari a meno di un miliardo di euro sui 194 miliardi totali del PNRR. Inoltre, gli indicatori di genere appaiono frammentati e mancanti di una visione d'insieme.



«Si parla spesso delle rate del PNRR e il governo è ossessionato dal raccontare che è il primo della classe in Europa per risorse ottenute. Ma il punto centrale adesso non è più ottenerle ma mettere a terra i progetti rispettando allo stesso tempo gli obiettivi trasversali per ridurre i divari territoriali,

generazionali e di genere. Su questi ultimi in particolare, il governo non attua le linee guida. Manca, infatti, trasparenza e condivisione dei dati e degli indicatori essenziali per capire se stiamo lavorando per ridurre i divari di genere. Troppe le deroghe per evitare le assunzioni di donne (in circa 2/3 delle gare) e in quasi il 60% dei casi senza esplicitare adeguata motivazione. Come Partito Democratico insisteremo con il governo per inserire sanzioni per i casi più gravi e soprattutto misure premiali obbligatorie negli appalti, in modo da favorire chi investe in politiche di parità di genere e sull'assunzione di profili femminili». Queste le parole del senatore Alessandro Alfieri, responsabile PNRR del Pd, intervenuto alla conferenza di presentazione del rapporto.

«Diversamente – ha concluso Alfieri – rischieremmo di non cogliere uno degli obiettivi più importanti che ci eravamo posti in fase di progettazione del Pnrr. E perderemmo una grande occasione».

Un tavolo di confronto per un piano più equo

Durante la conferenza stampa, Giulia Sudano, presidente Period Think Tank, ha presentato una serie di proposte concrete per rendere il PNRR più equo e inclusivo. Insieme a lei, hanno partecipato il Ministro per gli Affari Europei, le Politiche di Coesione e il PNRR, Raffaele Fitto, il Senatore PD, Alessandro Alfieri e il Presidente Anac, Giuseppe Busia. Ancora, la già Direttrice Dipartimento per lo sviluppo di metodi e tecnologie per la produzione e diffusione dell'informazione statistica (ISTAT), Linda Laura Sabbadini e la Vicesegretaria Generale ActionAid Italia – Osservatorio Civico PNRR, Katia Scannavini.

Mancano indicatori, dati disaggregati e risorse

Ciò che non consegue è una richiesta di un rilascio periodico, semestrale, dei dati sull'implementazione del PNRR, come ha sottolineato quest'ultima. Continua evidenziando l'importanza di "garantire piena trasparenza ai nuovi strumenti introdotti dal decreto PNRR quater, quali i piani d'azione delle cabine di coordinamento e i cronoprogrammi degli interventi, nonché di dare concreta efficacia al nuovo ruolo del CNEL per la partecipazione di cittadini e cittadine al Piano".

La presidente Sudano mette in evidenza l'assenza di indicatori di genere, dati disaggregati e risorse adeguate a raggiungere concretamente l'obiettivo trasversale della parità di genere. Si chiede perciò alle istituzioni di "intervenire e rendere operative le proposte per fare in modo che il PNRR possa essere monitorato rispetto ai suoi reali impatti sulla qualità di vita delle donne e sulla concreta riduzione delle disuguaglianze".

«Vorremmo anche sottolineare l'urgente necessità di un expertise specifica in materia di genere durante l'elaborazione degli interventi pubblici» – aggiunge Marina Rallo, cofounder Equall.



“Dobbiamo ribadire ai politici e alle politiche, che non basta inserire domande standardizzate nelle linee guida per incorporare il fattore genere negli strumenti di better regulation, nei bilanci e nei bandi di gara. Le amministrazioni pubbliche devono sviluppare una competenza reale, che comprenda le sfumature e le complessità delle questioni di genere. È fondamentale avere una sensibilità culturale e professionale autentica riguardo alle discriminazioni e alle disuguaglianze di genere».



09.07.24



Pnrr, parità di genere lontana, quote solo in un bando su tre

«A tre anni dal suo avvio, e a meno di due dalla conclusione, il Pnrr ha finora ampiamente disatteso l'obiettivo di ridurre i divari di genere, generazionali e territoriali». Non usa mezzi termini il rapporto “#datipercontare Statistiche e indicatori di genere per un Pnrr equo”, che sarà presentato oggi al Senato da Period Think tank, alla presenza tra gli altri del senatore dem Alessandro Alfieri e della statistica Linda Laura Sabbadini. Due le critiche di fondo: la sostanziale assenza di indicatori per misurare il reale impatto trasversale del Piano sul taglio del gender gap e il ricorso massiccio alle deroghe per sfuggire al vincolo del 30% delle assunzioni di giovani e donne fissato dall'articolo 47 del decreto 77/2021.

La quota – confermano le ultime rilevazioni effettuate sulla base dei dataset di Anac – è stata rispettata completamente solo nel 33% dei 219.628 bandi di gara Pnrr-Pnc pubblicati fino al 2 luglio, per 96.409 progetti associati al Piano. Con la Missione 1 (digitalizzazione) che spicca per il 70% dei bandi che hanno usufruito della deroga totale e con premialità di genere presenti solo nel 3,3% dei casi. «Questo trend – afferma il report – rafforza i timori che i divari occupazionali di genere possono aumentare anziché diminuire a seguito degli investimenti del Pnrr».

Un rischio ventilato dallo stesso ministero dell'Economia tre anni fa, quando nello studio sulla valutazione preventiva di impatto di genere del Pnrr aveva specificato che «il Piano interessa settori di attività caratterizzati da una prevalenza di lavoratori uomini per circa il 79,8% delle risorse, mentre settori in cui prevale la quota di occupazione femminile si riferiscono a poco più del 18% delle risorse». Paradossalmente, però, il 55,5% delle deroghe parziali, che interessano il 3% dei bandi, è motivato dalla scarsa occupazione femminile nel settore, proprio ciò che il gender procurement, i vincoli nelle assunzioni (alleggeriti con il Dl Pnrr quater) punta a neutralizzare. Un effetto impossibile da ottenere con i soli interventi mirati alle donne, residuali: è stato sempre il Mef a calcolare che nel 2021 cubavano solo 3,1 miliardi e si concentravano nelle Missioni 4 (Istruzione e ricerca) e 5 (Inclusione e coesione). Il resto delle misure si divideva tra quelle che potrebbero produrre effetti positivi indiretti (il 18,5%) e quelle (77,9%) la cui possibilità di incidere dipende dai dettagli dell'attuazione.



La marginalità delle misure e submisure dirette (due le principali: creazione di imprese femminili e certificazione di parità) è confermata dalla dashboard aggiornata al 18 giugno con gli indicatori statistici di contesto di Istat e Ragioneria generale dello Stato. Nello schema che associa gli

investimenti del Piano agli Obiettivi di sviluppo sostenibile, il goal 5 sulla parità di genere appare quello meno finanziato in assoluto: non raggiunge neanche un miliardo rispetto ai 194,4 miliardi

totali. Ecco perché poter misurare l'impatto di ogni altro progetto è cruciale. Non è indifferente poter conoscere il numero di uomini e donne che beneficeranno dell'accesso a case delle comunità e servizi di telemedicina o della riqualificazione di edifici di edilizia residenziale pubblica.

«Dalle nostre analisi è evidente che nel Piano mancano indicatori di genere, dati disaggregati e risorse adeguate per raggiungere concretamente l'obiettivo trasversale della parità», spiega Giulia Sudano, presidente Period Think tank. Lungo l'elenco delle proposte alla cabina di regia Pnrr: si va dalla disaggregazione per genere dei dati riferiti a tutti gli indicatori comuni di avanzamento del Piano che riguardano persone fisiche all'obbligo, per i Comuni, di indicare i beneficiari dei progetti da loro gestiti non solo al termine dell'intervento, ma anche all'inizio e in fieri. «Soltanto così – conclude Sudano – il Pnrr potrà essere monitorato rispetto ai suoi reali impatti sulla qualità di vita delle donne e sulla concreta riduzione delle diseguaglianze». Altrimenti, su questo fronte, resterà soltanto l'ennesimo libro dei sogni. O addirittura, ed è lo scenario peggiore, un acceleratore di squilibri.



09.07.24

NT+ Enti Locali & Edilizia **Norme & Tributi Plus**

Pnrr, parità di genere lontana: quote solo in un bando su tre

«A tre anni dal suo avvio, e a meno di due dalla conclusione, il Pnrr ha finora ampiamente disatteso l'obiettivo di ridurre i divari di genere, generazionali e territoriali». Non usa mezzi termini il rapporto “#datipercontare Statistiche e indicatori di genere per un Pnrr equo”, che sarà presentato oggi al Senato da Period Think tank, alla presenza tra gli altri del senatore dem Alessandro Alfieri e della statistica Linda Laura Sabbadini. Due le critiche di fondo: la sostanziale assenza di indicatori per misurare il reale impatto trasversale del Piano sul taglio del gender gap e il ricorso massiccio alle deroghe per sfuggire al vincolo del 30% delle assunzioni di giovani e donne fissato dall'articolo 47 del decreto 77/2021.

La quota – confermano le ultime rilevazioni effettuate sulla base dei dataset di Anac – è stata rispettata completamente solo nel 33% dei 219.628 bandi di gara Pnrr-Pnc pubblicati fino al 2 luglio, per 96.409 progetti associati al Piano. Con la Missione 1 (digitalizzazione) che spicca per il 70% dei bandi che hanno usufruito della deroga totale e con premialità di genere presenti solo nel 3,3% dei casi. «Questo trend – afferma il report – rafforza i timori che i divari occupazionali di genere possono aumentare anziché diminuire a seguito degli investimenti del Pnrr».

Un rischio ventilato dallo stesso ministero dell'Economia tre anni fa, quando nello studio sulla valutazione preventiva di impatto di genere del Pnrr aveva specificato che «il Piano interessa settori di attività caratterizzati da una prevalenza di lavoratori uomini per circa il 79,8% delle risorse, mentre settori in cui prevale la quota di occupazione femminile si riferiscono a poco più del 18% delle risorse». Paradossalmente, però, il 55,5% delle deroghe parziali, che interessano il 3% dei bandi, è motivato dalla scarsa occupazione femminile nel settore, proprio ciò che il gender procurement, i vincoli nelle assunzioni (alleggeriti con il Dl Pnrr quater) punta a neutralizzare. Un effetto impossibile da ottenere con i soli interventi mirati alle donne, residuali: è stato sempre il Mef a calcolare che nel 2021 cubavano solo 3,1 miliardi e si concentravano nelle Missioni 4 (Istruzione e ricerca) e 5 (Inclusione e coesione). Il resto delle misure si divideva tra quelle che potrebbero produrre effetti positivi indiretti (il 18,5%) e quelle (77,9%) la cui possibilità di incidere dipende dai dettagli dell'attuazione.

La marginalità delle misure e submisure dirette (due le principali: creazione di imprese femminili e certificazione di parità) è confermata dalla dashboard aggiornata al 18 giugno con gli indicatori statistici di contesto di Istat e Ragioneria generale dello Stato. Nello schema che associa gli



investimenti del Piano agli Obiettivi di sviluppo sostenibile, il goal 5 sulla parità di genere appare quello meno finanziato in assoluto: non raggiunge neanche un miliardo rispetto ai 194,4 miliardi

totali. Ecco perché poter misurare l'impatto di ogni altro progetto è cruciale. Non è indifferente poter conoscere il numero di uomini e donne che beneficeranno dell'accesso a case delle comunità e servizi di telemedicina o della riqualificazione di edifici di edilizia residenziale pubblica.

«Dalle nostre analisi è evidente che nel Piano mancano indicatori di genere, dati disaggregati e risorse adeguate per raggiungere concretamente l'obiettivo trasversale della parità», spiega Giulia Sudano, presidente Period Think tank. Lungo l'elenco delle proposte alla cabina di regia Pnrr: si va dalla disaggregazione per genere dei dati riferiti a tutti gli indicatori comuni di avanzamento del Piano che riguardano persone fisiche all'obbligo, per i Comuni, di indicare i beneficiari dei progetti da loro gestiti non solo al termine dell'intervento, ma anche all'inizio e in fieri. «Soltanto così – conclude Sudano – il Pnrr potrà essere monitorato rispetto ai suoi reali impatti sulla qualità di vita delle donne e sulla concreta riduzione delle diseguaglianze». Altrimenti, su questo fronte, resterà soltanto l'ennesimo libro dei sogni. O addirittura, ed è lo scenario peggiore, un acceleratore di squilibri.



09.07.24

ITALIA

 OPEN GOV

La campagna #datipercontare: un passo avanti verso la trasparenza e l'uguaglianza di genere

Le richieste di trasparenza della società civile per il monitoraggio civico

Il 9 luglio 2024 presso la Sala Caduti di Nassiriya del Senato della Repubblica dalle 10.00 alle 11.00, in conferenza stampa, Period Think Tank associazione che promuove l'equità di genere attraverso un approccio femminista ai dati e che fa parte della Community OGP IT, presenta i risultati della campagna #datipercontare: statistiche e indicatori di genere per un PNRR equo.

In vista dell'arrivo delle risorse previste dal Recovery Fund, Period ThinkTank ha lanciato a marzo 2021 la campagna #datipercontare, un'iniziativa che mira a sollecitare le istituzioni locali affinché rendano aperti e pubblici i dati necessari a misurare il gap di genere. La campagna persegue due obiettivi principali: garantire l'accesso ai dati disaggregati per genere e impegnare gli enti locali a rendere obbligatoria la valutazione di impatto di genere nella definizione delle politiche e degli investimenti economici finanziati dal Recovery Fund.

Da allora, numerosi comuni hanno già aderito alla campagna, dimostrando un impegno concreto verso la trasparenza e l'equità di genere. La campagna #datipercontare ha visto un crescente supporto da parte delle amministrazioni locali, che hanno adottato delibere per sostenere questi obiettivi.

Period ThinkTank presenta l'aggiornamento della piattaforma pubblica creata per permettere il monitoraggio civico del gender procurement degli appalti del PNRR e le richieste a Governo e Parlamento raccolte con la partecipazione di centinaia di attiviste ed esperte nel corso degli ultimi tre anni.

Insieme a più di 40 organizzazioni della società civile, Period ThinkTank ha inviato il 12 giugno un documento di advocacy per la richiesta di trasparenza delle informazioni per poter monitorare l'attuazione complessiva del PNRR a numerosi rappresentanti istituzionali.

Consulta a questo link il testo completo.

La conferenza stampa è ospitata su iniziativa del Senatore Alessandro Alfieri e sarà trasmessa in diretta streaming a questo link.

09.07.24



Pnrr, Alfieri (PD): "Servono misure premiali per assumere più donne"

Presentazione di #DATIPERCONTARE 'Statistiche e indicatori di genere per un PNRR equo'



Video



09.07.24

la tribuna di Treviso

Pd e Period denunciano: nel Pnrr mancano dati anche su parità genere

"Senza dati è impossibile valutare come si stia procedendo davvero con il Pnrr. Quale sia il suo reale impatto, soprattutto sul fronte della parità di genere". Ed è proprio la mancanza di dati e la "poca trasparenza" sul Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza che lamentano il Pd, con il senatore Alessandro Alfieri, e il 'Period Think Tank' in una conferenza stampa a Palazzo Madama nella quale viene illustrato il rapporto 'Statistiche e indicatori di genere per un Pnrr equo' messo a punto nell'ambito della campagna #datiperraccontare. "A tre anni dal suo avvio e a meno di due anni dalla sua conclusione - spiega Giulia Sudano di Period - il Pnrr, alla luce dei pochi dati che si è riusciti a raccogliere, ha sinora ampiamente disatteso l'obiettivo di ridurre i divari di genere, generazionali o territoriali".



09.07.24

ITALIA *informa*
QUOTIDIANO ON-LINE

Period Think Tank: "Progetti PNRR: non rispettata la parità di genere"

Period Think Tank ha oggi presentato il report del progetto “#datipercontare: statistiche e indicatori di genere per un PNRR equo”, riguardante il monitoraggio civico del gender procurement degli appalti del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.

Il quadro evidenzia come l'obiettivo sulla parità di genere sia quello meno finanziato (neanche un miliardo su 194 miliardi totali), con chiare difficoltà a recuperare dati puntuali sul coinvolgimento delle donne: solo il 53% dei progetti prevede almeno un indicatore riferito alle persone fisiche, dei 106 indicatori di benessere e sostenibilità presenti e della loro collocazione nel framework SDG dell'agenda 2030, solo 4 hanno esplicitato l'impatto di genere, e l'indicatore “imprenditorialità femminile” non risulta associato a nessuno dei progetti del PNRR in base ai dati pubblicati.

Nel suo messaggio, Giuseppe Busia – Presidente Anac Autorità Nazionale Anticorruzione ha sottolineato: “Purtroppo, i dati di ANAC, meritevolmente rielaborati nel Rapporto” mettono in evidenza come gli incentivi normativi previsti per gli investimenti legati al PNRR abbiano prodotto risultati molto inferiori a quelli sperati. Troppe volte si è fatto ricorso alle deroghe e spesso senza adeguata motivazione”.

Il senatore Alessandro Alfieri, responsabile PNRR del Pd, ha detto: “Si parla spesso delle rate del PNRR e il governo è ossessionato dal raccontare che è il primo della classe in Europa per risorse ottenute. Ma il punto centrale adesso non è più ottenerle ma mettere a terra i progetti rispettando allo stesso tempo gli obiettivi trasversali per ridurre i divari territoriali, generazionali e di genere. Su questi ultimi in particolare, il governo non attua le linee guida: manca trasparenza e condivisione dei dati e degli indicatori essenziali per capire se stiamo lavorando per ridurre i divari di genere. Troppe le deroghe per evitare le assunzioni di donne (in circa 2/3 delle gare) e in quasi il 60% dei casi senza esplicitare adeguata motivazione. Come Partito Democratico insisteremo con il governo per inserire sanzioni per i casi più gravi e soprattutto misure premiali obbligatorie negli appalti, in modo da favorire chi investe in politiche di parità di genere e sull'assunzione di profili femminili. Diversamente rischieremo di non cogliere uno degli obiettivi più importanti che ci eravamo posti in fase di progettazione del Pnrr. E perderemo una grande occasione”.

Katia Scannavini, Vicesegretaria Generale ActionAid Italia - Osservatorio Civico PNRR, ha spiegato: “Chiediamo una costante trasparenza e il rilascio periodico, semestrale, dei dati



sull'implementazione del PNRR, senza il bisogno di continue azioni di pressione per garantire il legittimo diritto di accountability da parte della cittadinanza. Chiediamo anche che sia garantita

piena trasparenza ai nuovi strumenti introdotti dal decreto PNRR quater, quali i piani d'azione delle cabine di coordinamento e i cronoprogrammi degli interventi, nonché di dare concreta efficacia al nuovo ruolo del CNEL per la partecipazione di cittadini e cittadine al Piano”.

Giulia Sudano, presidente Period Think Tank, ha dichiarato: “Dal report risulta evidente che nel Piano mancano indicatori di genere, dati disaggregati e risorse adeguate a raggiungere concretamente l'obiettivo trasversale della parità di genere. Chiediamo quindi alle istituzioni di intervenire e rendere operative le nostre proposte per fare in modo che il PNRR possa essere monitorato rispetto ai suoi reali impatti sulla qualità di vita delle donne e sulla concreta riduzione delle diseguaglianze. Ad esempio, la revisione delle linee guida del dicembre 2021 per avere causali più specifiche sulle deroghe per favorire l'occupazione femminile e l'obbligatorietà delle misure premiali nei bandi di gara degli appalti. Le principali richieste alla Cabina di Regia del PNRR sono affinché si adoperi urgentemente per avere dati riferiti a tutti gli indicatori comuni di avanzamento del PNRR che riguardano persone fisiche disaggregati per genere, consentendo il monitoraggio dell'impatto prodotto e di essere aggiornati il più frequentemente possibile sul portale Italia Domani; ma anche rendere obbligatorio per i Comuni l'indicazione di beneficiari/e dei progetti PNRR da loro gestiti non solo a termine del progetto, ma anche all'inizio e in fase di attuazione”.



09.07.24

IL PICCOLO

Pd e Period denunciano: nel Pnrr mancano dati anche su parità genere

"Senza dati è impossibile valutare come si stia procedendo davvero con il Pnrr. Quale sia il suo reale impatto, soprattutto sul fronte della parità di genere". Ed è proprio la mancanza di dati e la "poca trasparenza" sul Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza che lamentano il Pd, con il senatore Alessandro Alfieri, e il 'Period Think Tank' in una conferenza stampa a Palazzo Madama nella quale viene illustrato il rapporto 'Statistiche e indicatori di genere per un Pnrr equo' messo a punto nell'ambito della campagna #datiperraccontare. "A tre anni dal suo avvio e a meno di due anni dalla sua conclusione - spiega Giulia Sudano di Period - il Pnrr, alla luce dei pochi dati che si è riusciti a raccogliere, ha sinora ampiamente disatteso l'obiettivo di ridurre i divari di genere, generazionali o territoriali".



09.07.24

Messaggero Veneto

Pd e Period denunciano: nel Pnrr mancano dati anche su parità genere

"Senza dati è impossibile valutare come si stia procedendo davvero con il Pnrr. Quale sia il suo reale impatto, soprattutto sul fronte della parità di genere". Ed è proprio la mancanza di dati e la "poca trasparenza" sul Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza che lamentano il Pd, con il senatore Alessandro Alfieri, e il 'Period Think Tank' in una conferenza stampa a Palazzo Madama nella quale viene illustrato il rapporto 'Statistiche e indicatori di genere per un Pnrr equo' messo a punto nell'ambito della campagna #datiperraccontare. "A tre anni dal suo avvio e a meno di due anni dalla sua conclusione - spiega Giulia Sudano di Period - il Pnrr, alla luce dei pochi dati che si è riusciti a raccogliere, ha sinora ampiamente disatteso l'obiettivo di ridurre i divari di genere, generazionali o territoriali".



09.07.24

Corriere delle *Alpi*

Pd e Period denunciano: nel Pnrr mancano dati anche su parità genere

"Senza dati è impossibile valutare come si stia procedendo davvero con il Pnrr. Quale sia il suo reale impatto, soprattutto sul fronte della parità di genere". Ed è proprio la mancanza di dati e la "poca trasparenza" sul Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza che lamentano il Pd, con il senatore Alessandro Alfieri, e il 'Period Think Tank' in una conferenza stampa a Palazzo Madama nella quale viene illustrato il rapporto 'Statistiche e indicatori di genere per un Pnrr equo' messo a punto nell'ambito della campagna #datiperraccontare. "A tre anni dal suo avvio e a meno di due anni dalla sua conclusione - spiega Giulia Sudano di Period - il Pnrr, alla luce dei pochi dati che si è riusciti a raccogliere, ha sinora ampiamente disatteso l'obiettivo di ridurre i divari di genere, generazionali o territoriali".



09.07.24



#Datipercontare: al Senato il monitoraggio civico del gender procurement degli appalti del PNRR

Oggi Period Think Tank, con cui collaboriamo al monitoraggio di genere di progetti pubblici, ha presentato, presso il Senato della Repubblica, l'aggiornamento della piattaforma pubblica che visualizza i dati sul gender procurement degli appalti del PNRR e le richieste a Governo e Parlamento raccolte con la partecipazione di centinaia di attiviste ed esperte nel corso degli ultimi tre anni.

Ospiti nella sala "Caduti di Nassirya" del Senato, la Conferenza è stata aperta dal Senatore Alessandro Alfieri, che ha ribadito l'importanza del raggiungimento degli obiettivi trasversali del Piano che impegna oltre 194 miliardi e che dovrebbe essere oggetto di valutazione sia relativamente alle misure dirette sia a quelle indirette.

Visualizza la web app Analisi degli impatti di genere del PNRR

L'impatto di genere, così come per le altre trasversalità degli obiettivi, richiede una collaborazione tra tutti i soggetti attuatori del Piano e una maggiore trasparenza delle deroghe ammesse, delle sanzioni connesse e delle premialità adottate.

Il problema delle deroghe è stato affrontato anche da Giulia Sudano, Presidente del Think Tank, restituendo dati sconcertanti sulla deroga all'art. 47 sulle pari opportunità lavorative (D.L. 77/2021): per il 62% dei bandi si applica una deroga parziale, almeno il 50% è motivato dalla scarsa occupazione femminile nel settore e ci sono regioni che hanno utilizzato la deroga per il 78% dei casi.

Altra questione riguarda le lacune informative del sistema di rilevazione dei dati gestito del MEF: non sono presenti indicatori sui beneficiari e nonostante la collaborazione dei Comuni e delle Città metropolitane che stanno partecipando attivamente al monitoraggio di genere non è possibile registrare informazioni.

La difficoltà di registrare informazioni utili al monitoraggio delle azioni si accompagna alla difficoltà di mantenere fede alla capacità trasformativa del Piano, come ha evidenziato Barbara Leda Kenny della Fondazione Brodolini i servizi di cura necessari per l'accesso al mercato del lavoro nella popolazione femminile sono spesso interventi spot senza continuità e che non rispondono al bisogno di sicurezza delle donne.



A concludere l'intervento di Katia Scannavini dell'Osservatorio civico PNRR che raccoglie la suggestione iniziale del senatore Alfieri, sul tema della rincorsa al pagamento delle rate e sul controllo di legittimità che dovrebbe, invece, spostarsi su un nuovo approccio alla politica pubblica incentrato sulla partecipazione e sulla valutazione dell'impatto degli investimenti.

Statistiche e indicatori di genere per un PNRR Equo (PDF)



09.07.24



Boldrini, Cdp e Pnrr: ancora una volta la premier donna contro le altre donne

"Ci risiamo. Per l'ennesima volta, il primo governo italiano guidato da una donna, Giorgia Meloni, boicotta le altre donne. Questa volta tocca al consiglio d'amministrazione di Cassa depositi e prestiti, società controllata dal Ministero dell'Economia che starebbe per modificare il suo regolamento per ridurre la quota di donne previste. Il motivo è semplice: Lega, Fdi e Forza Italia ragionano solo sui nomi di uomini.

Da quando, nel 2011, è stata approvata la legge che riequilibra la rappresentanza di genere nelle società a partecipazione pubblica, la Mosca-Golfo, l'Italia aveva fatto passi avanti arrivando a circa il 40 per cento di presenza di donne nei cda. Un traguardo che ora il governo calpesta.

Come se non bastasse il rapporto "#datipercontare - Statistiche e indicatori di genere per un PNRR equo" di Period Think Tank rivela che solo il 33 per cento dei 229mila bandi del PNRR pubblicati fino ad ora rispettano il vincolo del 30 per cento di assunzioni di donne e giovani previsto dalla legge. Com'è stato possibile aggirare la legge? Semplice, con le deroghe che in alcuni settori hanno toccato punte del 70 per cento.

Altro che ridurre il gap occupazionale tra uomini e donne, altro che puntare alla parità, altro che lavorare per la piena occupazione delle donne.

Niente di tutto questo. In cambio si riempiono la bocca di natalità e famiglia: è chiaro che la loro unica politica per la natalità punta a tenere le donne a casa, riportando il Paese indietro di 70 anni". Lo dichiara Laura Boldrini, deputata Pd e Presidente del Comitato permanente della Camera sui diritti umani nel mondo.



09.07.24



#datipercontare: statistiche e indicatori per un PNRR equo, le richieste della società civile per il monitoraggio dell'equità di genere nell'attuazione

Lo scorso 9 luglio è stato presentato presso il Senato della Repubblica nel corso di una conferenza stampa l'aggiornamento della piattaforma pubblica creata per permettere il monitoraggio civico del gender procurement degli appalti del PNRR e le richieste a Governo e Parlamento raccolte con la partecipazione di centinaia di attiviste ed esperte nel corso degli ultimi tre anni.

Period Think Tank, associazione che promuove l'equità di genere attraverso un approccio femminista ai dati, ha presentato il report del progetto #datipercontare: statistiche e indicatori di genere per un PNRR equo, aggiornamento della piattaforma pubblica creata per permettere il monitoraggio civico del gender procurement degli appalti del PNRR.

La fotografia scattata mostra che l'obiettivo 5 sulla parità di genere risulta quello meno finanziato, non raggiungendo neanche un miliardo rispetto ai 194 miliardi totali dell'attuale PNRR.

Il report denuncia la difficoltà a recuperare dati puntuali sul coinvolgimento delle donne: solo il 53% dei progetti prevede almeno un indicatore riferito alle persone fisiche, dei 106 indicatori di benessere e sostenibilità presenti e della loro collocazione nel framework SDG dell'agenda 2030, solo 4 hanno esplicitato l'impatto di genere, e l'indicatore imprenditorialità femminile non risulta associato a nessuno dei progetti del PNRR in base ai dati pubblicati.

“Le principali richieste alla Cabina di Regia del PNRR sono affinché si adoperi urgentemente per avere dati riferiti a tutti gli indicatori comuni di avanzamento del PNRR che riguardano persone fisiche disaggregati per genere, consentendo il monitoraggio dell'impatto prodotto e di essere aggiornati il più frequentemente possibile sul portale Italia Domani; ma anche rendere obbligatorio per i Comuni l'indicazione di beneficiari/e dei progetti PNRR da loro gestiti non solo a termine del progetto, ma anche all'inizio e in fase di attuazione” ha spiegato Giulia Sudano, presidente Period Think Tank.



Un Documento di advocacy per la trasparenza del PNRR (che si può leggere qui sotto) è stato firmato da Action Aid, Associazione Ondata, EquALL, Fondazione Openpolis, Monithon, Period Think Tank e sottoscritto da più di 40 organizzazioni della società civile. Si intitola #datipercontare: statistiche e

indicatori per un PNRR equo e contiene le richieste di trasparenza della società civile per il monitoraggio civico dell'attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.

Il 12 giugno il documento è stato inviato a numerosi rappresentanti istituzionali: il Presidente della Repubblica, il Ministro per gli Affari Europei, il Sud, le Politiche di Coesione e il PNRR, Il coordinatore della nuova Struttura di Missione PNRR, la V Commissione di Camera.



09.07.24



Per il gender gap il Pnrr non basta

Gender Gap: Tomassetti (Ecosfera Servizi): «Il PNRR non basta, servono misure strutturali per l'occupazione femminile»

Il tema della parità di genere nel mondo del lavoro rimane una questione di primo piano, soprattutto alla luce dei dati più recenti relativi al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR). Floriana Tomassetti, presidente di Ecosfera Servizi Spa, ha commentato con preoccupazione i risultati diffusi da Period Think Tank, basati sui dataset Anac, evidenziando come solo un bando su tre abbia rispettato la quota del 30% di assunzioni femminili.

Solo un bando su tre ha rispettato la quota di assunzione destinata alle donne

“Solo un bando del PNRR su tre ha rispettato la quota di assunzione del 30% destinata alle donne. L'impatto sull'occupazione femminile in questi tre anni non pare quello aspettato: la speranza è che nei prossimi due anni si possa porre rimedio a questo gap, altrimenti la parità di genere nel mondo del lavoro non potrà che allontanarsi ulteriormente”, ha dichiarato Tomassetti.

Secondo i dati, infatti, la quota rosa è stata rispettata solo per 96.409 bandi di gara sui 219.638 pubblicati, pari a circa il 33%. Un dato che dimostra come, nonostante le intenzioni e gli sforzi, l'effetto concreto delle misure del PNRR sull'occupazione femminile sia stato inferiore alle aspettative.

Nel settore della digitalizzazione un'occasione persa per colmare il divario

Tomassetti ha espresso particolare preoccupazione per il settore della digitalizzazione, dove il 70% dei bandi PNRR ha derogato totalmente alle assunzioni femminili. Questo rappresenta un'occasione persa per colmare il divario di genere in un settore in rapida crescita e cruciale per il futuro del lavoro.

“Ad oggi ci troviamo di fronte ad una occasione persa soprattutto nell'ambito della digitalizzazione – ha rimarcato Tomassetti – con il 70% dei bandi PNRR caratterizzati dalla deroga totale per le assunzioni femminili. Occorre far tesoro di questi dati e pensare ad un rilancio strutturale dell'occupazione delle donne in Italia, anche andando oltre il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. Occorrono misure per la famiglia, sgravi per le assunzioni, un welfare inclusivo per avere un mondo del lavoro più equo e senza disparità”.



Serve un approccio strutturale con politiche di supporto e incentivi

L'analisi di Tomassetti sottolinea la necessità di andare oltre le misure temporanee e di emergenza del PNRR, proponendo invece un approccio strutturale per affrontare il gender gap nel mondo del lavoro. Le misure suggerite includono politiche di supporto alla famiglia, incentivi fiscali per le assunzioni femminili e un sistema di welfare inclusivo che possa sostenere le donne lavoratrici.

In sintesi, mentre il PNRR rappresenta un passo importante, non può essere considerato sufficiente per garantire una reale parità di genere nel mondo del lavoro. È necessario un impegno continuativo e strutturale per creare un ambiente lavorativo equo e inclusivo, dove le donne possano avere le stesse opportunità di accesso e crescita professionale.

Solo attraverso un cambiamento sistemico si potrà sperare di ridurre significativamente il gender gap e promuovere una società più giusta e prospera per tutti.



09.07.24



PNRR, parità di genere: solo il 33% dei bandi contiene clausole assunzionali

È stato presentato oggi al Senato l'allegato report "#datipercontare Statistiche e indicatori di genere per un Pnrr equo", redatto da Period Think tank sulla base dei dati risultanti dalla piattaforma pubblica da esso creata per permettere il monitoraggio del gender procurement negli appalti PNRR, dal quale si evince che il PNRR non ha raggiunto gli obiettivi preposti in materia di riduzione...

CONTENUTO INTEGRALE VISIBILE AI SOLI ASSOCIATI



PERIOD
think tank

RADIO E TV



PERIOD
think tank

12.07.24



Notizie Oggi



Dal min 1.49.36 l'intervista a Giulia Sudano: <https://canaleitalia.it/programmi/notizie-oggi/>



09.07.24



Dati per contare per un PNRR equo - Statistiche e indicatori di genere per un PNRR equo

Intervengono: Raffele Fitto (Ministro per gli Affari Europei, le Politiche di Coesione e il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza), Alessandro Alfieri (Senatore Partito Democratico), Giuseppe Busia (Presidente Anac Autorità Nazionale Anticorruzione), Giulia Sudano (Presidente Period Think Tank), Linda Laura Sabbadini (già Direttrice del Dipartimento per lo sviluppo di metodi e tecnologie per la produzione e diffusione dell'informazione statistica ISTAT), Katia Scannavini (Vicesegretaria Generale ActionAid Italia - Osservatorio Civico PNRR).

Registrazione video della conferenza stampa dal titolo "Datipercontare per un PNRR equo- Statistiche e indicatori di genere per un PNRR equo" che si è tenuta a Roma martedì 9 luglio 2024 alle 10:00.

La conferenza stampa è stata organizzata da Period Think Tank.

Tra gli argomenti discussi: Pnrr.

Questa conferenza stampa ha una durata di 49 minuti.

Oltre al formato video è disponibile anche la versione nel solo formato audio.





PERIOD
think tank

RIFERIMENTI

<https://tg24.sky.it/lavoro/2024/08/16/pnrr-parita-genere-dati>

https://www.ansa.it/sito/videogallery/economia/2024/07/09/pd-e-period-denunciano-nel-pnrr-mancano-dati-anche-su-parita-genere_da246365-e430-4250-840f-4760fbd4b919.html

https://www.ansa.it/sito/videogallery/economia/2024/07/09/pnrr-alfieri-pd-servono-misure-premiali-per-assumere-piu-donne_21d02848-6ade-40b3-b3a7-3984c6c00896.html

<https://www.ladynomics.it/pnrr-e-deroghe/>

<https://www.elle.com/it/magazine/women-in-society/a61596125/pnrr-parita-genere-donne-problema-dati/>

<https://giulia.globalist.it/attualita/2024/07/17/ops-nel-pnrr-si-sono-dimenticati-delle-donne-la-denuncia-di-period-think-tank/>

<https://www.editorialedomani.it/economia/pnrr-lavoro-donne-occupazione-femminile-parita-di-genere-gender-gap-period-think-thank-i5ym1dnt#>

<https://www.iodonna.it/attualita/eventi-e-mostre/2024/07/10/parita-di-genere-il-pnrr-non-mantiene-le-promesse-il-report-di-period-think-tank/>

<https://www.rassegnabusiness.news/gender-gap-tomassetti-ecosfera-servizi-il-pnrr-non-basta-servono-misure-strutturali-per-loccupazione-femminile/>

<https://www.repubblica.it/cronaca/2024/07/09/news/pnrr-period-think-tank-parita-di-genere-repor-423384392/?ref=search>

<https://www.huffingtonpost.it/economia/2024/07/09/news/una-premier-donna-non-aiuta-nel-pubblico-le-quote-rosa-sono-un-optional-i-casi-cdp-e-pnrr-16413726/>

<https://www.ilfattoquotidiano.it/2024/07/09/pnrr-lassociazione-femminista-period-think-tank-non-viene-rispettata-la-parita-di-genere-italia-molto-indietro-nella-raccolta-di-dati/7617133/>

<https://nuovavenezia.gelocal.it/italia/2024/07/09/video/pd-e-period-denunciano-nel-pnrr-mancano-dati-anche-su-parita-genere-14460917/?rpl=1>



<https://www.altoadige.it/video/pnrr-alfieri-pd-servono-misure-premiali-per-assumere-piu-donne-1.3829873>

<https://www.lagazzettadelmezzogiorno.it/video/economia-tv/1520168/pnrr-alfieri-pd-servono-misure-premiali-per-assumere-piu-donne.html>

<https://www.bresciaoggi.it/media/video/pnrr-alfieri-pd-servono-misure-premiali-per-assumere-piu-apos-donne-1.10757746>

<https://www.quotidiano.net/video/pnrr-alfieri-pd-servono-misure-premiali-per-assumere-piu-donne-o9ac84xl>

https://mattinopadova.gelocal.it/italia/2024/07/09/video/pd_e_period_denunciano_nel_pnrr_ma_ncano_dati_anche_su_parita_genere-14460915/

<https://www.policymakermag.it/italia/cdp-e-pnrr-perche-il-centrodestra-ha-un-problema-di-quote-rosa/>

<https://www.telestense.it/pnrr-parita-di-genere-lontana-dagli-obiettivi-period-think-tank-oggi-in-senato-ha-presentato-dati-per-contare-20240709.html>

<https://www.heraldo.it/2024/07/09/dati-per-contare/>

<https://iusletter.com/oggi-sulla-stampa/pnrr-parita-di-genere-lontana-quote-solo-in-un-bando-su-tre/>

https://ntplusentilocaliedilizia.ilsole24ore.com/art/pnrr-parita-genere-lontana--quote-solo-un-bando-tre-AFgAg6dC?refresh_ce=1

<https://open.gov.it/eventi/campagna-datipercontare-passo-avanti-verso>

<https://stream24.ilsole24ore.com/video/economia/pnrr-alfieri-pd-servono-misure-premiali-assumere-piu-donne/AFODsLgC>

https://tribunatreviso.gelocal.it/italia/2024/07/09/video/pd_e_period_denunciano_nel_pnrr_mancano_dati_anche_su_parita_genere-14460916/

<https://www.italia-informa.com/period-think-tank-pnrr-parita-genere.aspx>



PERIOD
think tank

[https://ilpiccolo.gelocal.it/italia/2024/07/09/video/pd e period denunciano nel pnrr mancano dati anche su parita genere-14460914/](https://ilpiccolo.gelocal.it/italia/2024/07/09/video/pd-e-period-denunciano-nel-pnrr-mancano-dati-anche-su-parita-genere-14460914/)

[https://messaggeroveneto.gelocal.it/italia/2024/07/09/video/pd e period denunciano nel pnrr mancano dati anche su parita genere-14460912/](https://messaggeroveneto.gelocal.it/italia/2024/07/09/video/pd-e-period-denunciano-nel-pnrr-mancano-dati-anche-su-parita-genere-14460912/)

[https://corrierealpi.gelocal.it/italia/2024/07/09/video/pd e period denunciano nel pnrr mancano dati anche su parita genere-14460913/](https://corrierealpi.gelocal.it/italia/2024/07/09/video/pd-e-period-denunciano-nel-pnrr-mancano-dati-anche-su-parita-genere-14460913/)

<https://www.monithon.eu/blog/2024/07/09/dati-per-contare-al-senato-il-monitoraggio-civico-del-gender-procurement-degli-appalti-del-pnrr/>

<https://www.deputatipd.it/news/boldrini-cdp-e-pnrr-ancora-una-volta-la-premier-donna-controlla-le-altre-donne>

<https://www.womenews.net/dati-per-contare-statistiche-e-indicatori-per-un-pnrr-equo-le-richieste-della-societa-civile-per-il-monitoraggio-della-quitte-di-genere-nellattuazione/>

<https://www.ore12web.it/2024/07/09/per-il-gender-gap-il-pnrr-non-basta/>

<https://www.oice.it/867538/pnrr-parita-di-genere-solo-il-33-dei-bandi-contiene-clausole-assunzionali>

<https://www.radioradicale.it/scheda/733444/dati-per-contare-per-un-pnrr-equo-statistiche-e-indicatori-di-genere-per-un-pnrr-equo>

<https://canaleitalia.it/programmi/notizie-oggi/>



PERIOD
think tank